

734.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		Barabotti	3-02984 22288
<i>Mozioni:</i>		Cappelletti	3-02985 22289
Richetti	1-00612 22275	Boschi	3-02986 22289
Ziello	1-00613 22278	Bonelli	3-02987 22290
		Lupi	3-02988 22291
ATTI DI CONTROLLO:		Benzoni	3-02989 22291
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Lomuti	4-09455 22292
IX Commissione:		Cultura.	
Iaria	5-05918 22282	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Pastorella	5-05919 22282	Rosato	4-09457 22293
Ghirra	5-05920 22283	Economia e finanze.	
Maccanti	5-05921 22284	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Barbagallo	5-05922 22284	Rubano	4-09462 22294
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Famiglia, natalità e pari opportunità.	
Ghirra	4-09463 22285	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Affari esteri e cooperazione internazionale.		Malavasi	3-02980 22295
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Giustizia.	
Porta	4-09454 22286	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Ambiente e sicurezza energetica.		II Commissione:	
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		Ascari	5-05925 22296
Mazzetti	3-02983 22287		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.		PAG.
Costa Enrico	5-05926	22297	Lavoro e politiche sociali.	
Dori	5-05927	22297	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Gianassi	5-05928	22298	XI Commissione:	
Imprese e made in Italy.			Carotenuto	5-05914 22305
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Mari	5-05915 22306
Stefanazzi	4-09456	22299	Schifone	5-05916 22307
Fontana Ilaria	4-09461	22300	Scotto	5-05917 22307
Infrastrutture e trasporti.			<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			Lacarra	4-09458 22308
Scotto	5-05924	22300	Protezione civile e politiche del mare.	
Interno.			<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>			Tassinari	3-02990 22309
Ziello	3-02981	22302	Università e ricerca.	
Bignami	3-02982	22303	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			Caso	4-09460 22310
Berruto	5-05923	22303	Apposizione di una firma ad una	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			interrogazione	22311
Grimaldi	4-09453	22304	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo .	22311
De Maria	4-09459	22305		

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

l'Italia ha svolto un ruolo determinante, insieme a numerose organizzazioni della società civile, nel percorso politico e diplomatico che negli anni Novanta ha condotto all'istituzione dei Tribunali penali internazionali *ad hoc* per la ex Jugoslavia e per il Ruanda e, successivamente, alla nascita della Corte penale internazionale. Si è trattato di una scelta nazionale, condivisa da governi di diverso orientamento politico: nel 1994 il Governo presieduto dall'onorevole Silvio Berlusconi propose Roma quale sede della Conferenza diplomatica dei plenipotenziari, i cui lavori furono poi inaugurati dal Governo presieduto dall'onorevole Romano Prodi e presieduti dal professor Giovanni Conso, Presidente emerito della Corte costituzionale e già Ministro della giustizia. La Conferenza, svoltasi presso la sede della Fao dal 15 giugno al 17 luglio 1998, si concluse con l'approvazione dello Statuto istitutivo della Corte, da allora noto come « Statuto di Roma »;

il 10 e l'11 dicembre 2012, su iniziativa della rete *Parliamentarians for Global Action*, si è svolta presso il Parlamento italiano un'assemblea parlamentare consultiva sulla Corte penale internazionale, dalla quale è emerso un ampio consenso circa la necessità di adeguare gli ordinamenti nazionali agli obblighi previsti dallo Statuto di Roma. Nello stesso periodo, il Parlamento italiano ha approvato la legge in materia di cooperazione con la Corte penale internazionale, consolidando gli strumenti necessari a garantire il pieno rispetto degli obblighi derivanti dalla ratifica del trattato;

nel corso della presente legislatura sono stati presentati progetti di legge finalizzati al completamento e al rafforzamento dell'adeguamento dell'ordinamento nazionale in materia di crimini internazio-

nali, tra i quali l'atto Camera n. 2522, recante « Codice dei crimini internazionali »;

la Corte penale internazionale è un'istituzione giudiziaria indipendente, competente a giudicare i responsabili di genocidio, i crimini contro l'umanità, i crimini di guerra e il crimine di aggressione, in complementarietà con le giurisdizioni nazionali;

lo Statuto di Roma è entrato in vigore il 1° luglio 2002, a seguito del raggiungimento della sessantesima ratifica, e successivamente altri 65 Stati hanno aderito al trattato. Si è così consolidato un sistema di giustizia penale internazionale che rappresenta uno dei principali strumenti di contrasto all'impunità per i crimini più gravi. La sua credibilità e la sua effettività dipendono in misura sostanziale dalla cooperazione degli Stati parte, tanto nell'esecuzione dei mandati di arresto quanto nella salvaguardia dell'indipendenza della Corte, dei suoi organi e del suo personale;

negli ultimi anni, la Corte penale internazionale e i soggetti che collaborano con essa sono stati oggetto di pressioni, intimidazioni e misure restrittive adottate da Stati terzi, suscettibili di compromettere l'indipendenza, la capacità operativa e l'efficacia. In particolare, la Federazione Russa ha reagito all'emissione dei mandati di arresto nei confronti del Presidente Vladimir Putin e di altre figure di vertice governative e militari russe adottando provvedimenti ostili nei confronti dei giudici della Corte, tra i quali il vicepresidente Rosario Salvatore Aitala;

il 9 ottobre 2026 l'Amministrazione statunitense guidata dal Presidente Donald Trump ha annunciato nuove e ampie sanzioni nei confronti della Corte penale internazionale, con l'obiettivo dichiarato di limitarne l'operatività e contestarne l'esercizio della giurisdizione. Le misure prospettate comprendono restrizioni ai rapporti e alle transazioni con la Corte, nonché limitazioni nell'accesso a servizi finanziari, tecnologici e ai circuiti di pagamento statunitensi, con potenziali conseguenze anche

per gli operatori economici che intrattengono rapporti con l'istituzione;

a seguito di tale annuncio, i Ministri degli affari esteri di Italia, Francia, Germania, Regno Unito, Paesi Bassi, Danimarca, Canada e Giappone hanno diffuso una dichiarazione congiunta nella quale hanno ribadito il proprio sostegno costante e incondizionato all'indipendenza, all'imparzialità e all'integrità della Corte penale internazionale, esprimendo al contempo contrarietà e rammarico per l'annuncio delle sanzioni statunitensi. I firmatari hanno sottolineato che, qualora attuate, tali misure potrebbero incidere significativamente sull'attività della Corte, sul suo personale e sui familiari di quest'ultimo, confermando l'impegno a sostenere il mandato dell'istituzione e il sistema internazionale fondato sul rispetto delle regole e sulla responsabilità per i crimini più gravi;

il 10 ottobre 2026 anche l'Unione europea, attraverso una dichiarazione dell'Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza, ha riaffermato il ruolo fondamentale della Corte penale internazionale nell'ordinamento internazionale fondato sul diritto. L'Unione europea ha quindi espresso profondo rammarico per l'annuncio delle sanzioni, sollecitando il ritiro e dichiarandosi pronta ad adottare le misure necessarie per assicurare la continuità e l'efficacia dell'attività della Corte;

tali provvedimenti, nella misura in cui mirano a ostacolare l'esercizio della giurisdizione internazionale nei confronti di persone sospettate o accusate di crimini internazionali, rischiano di indebolire il principio di uguaglianza davanti alla legge e gli sforzi della comunità internazionale volti a impedire che i responsabili dei crimini più gravi rimangano impuniti;

l'Unione europea dispone del regolamento (CE) n. 2271/96 del Consiglio, del 22 novembre 1996, comunemente denominato « Statuto di blocco », concepito per contrastare gli effetti extraterritoriali di determinate misure adottate da Paesi terzi e proteggere gli operatori dell'Unione im-

pegnati in attività lecite conformi al diritto europeo. Il regolamento è stato successivamente modificato dal regolamento delegato (UE) 2018/1100 della Commissione, il quale ne ha ampliato l'ambito di applicazione;

nel marzo 2025 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione che invita la Commissione europea ad attivare lo « Statuto di blocco » al fine di contrastare gli effetti delle misure restrittive extraterritoriali nei confronti della Corte penale internazionale; ad oggi, tuttavia, la Commissione europea non ha ancora dato seguito a tali sollecitazioni con iniziative concrete di attivazione del meccanismo previsto dal regolamento (CE) n. 2271/96;

da mesi numerose organizzazioni della società civile, con il coordinamento di « Non c'è Pace Senza Giustizia » e del movimento paneuropeo Eumans, promuovono una mobilitazione pubblica per chiedere alla Commissione europea di attivare lo « Statuto di blocco » a tutela della Corte penale internazionale e di tutti i soggetti che ne sostengono l'attività;

tale mobilitazione si è tradotta in manifestazioni pubbliche, in un digiuno a staffetta protrattosi fino al 17 luglio 2026 – la Giornata mondiale per la giustizia internazionale – e nella proposta di sostenere la candidatura della Corte penale internazionale al Premio Nobel per la pace 2026;

l'iniziativa ha ricevuto il sostegno di diversi Premi Nobel, tra cui la *Tunisian Human Rights League* – componente del *Tunisian National Dialogue Quartet*, insignito del Premio Nobel per la pace nel 2015 –, il *Center for Civil Liberties* ucraino – Premio Nobel per la pace 2022 –, Geoffrey Hinton, Premio Nobel per la fisica 2024, Richard J. « Rich » Roberts, Premio Nobel per la medicina 1993, e Giorgio Parisi, Premio Nobel per la fisica 2021;

l'esigenza di attivare lo « Statuto di blocco » a tutela della Corte penale internazionale è stata oggetto, negli ultimi mesi, di iniziative parlamentari e prese di posizione politiche in diversi Stati membri dell'Unione europea, nonché di interlocuzioni tra governi nazionali e istituzioni europee,

a conferma della crescente rilevanza attribuita alla salvaguardia dell'indipendenza della giustizia penale internazionale;

il 22 ottobre 2026 la Presidente Roberta Metsola ha annunciato a Strasburgo il conferimento del Premio Sacharov per la libertà di pensiero « alla Corte penale interna e ai suoi funzionari », come riconoscimento per « l'importante lavoro della Corte nella difesa del diritto internazionale e della giustizia »;

la tutela della giustizia penale internazionale rappresenta un interesse politico e giuridico fondamentale per l'Italia, anche in considerazione del ruolo storico svolto dal nostro Paese nella definizione e nell'adozione dello Statuto di Roma e nella costituzione della Corte penale internazionale;

non può esservi una pace duratura e sostenibile in assenza di un Sistema internazionale effettivo e imparziale che consenta di accertare le responsabilità individuali per i crimini internazionali più gravi,

impegna il Governo:

- 1) a difendere con determinazione, nei consessi europei e multilaterali, l'autonomia della Corte penale internazionale, le funzioni che le sono attribuite e l'attività che svolge, estendendo tale sostegno ai tribunali istituiti *ad hoc* o a carattere speciale nonché agli altri organismi internazionali deputati ad accertare le responsabilità per genocidio, crimini contro l'umanità, crimini di guerra e aggressione, e a garantire che l'Italia dia esecuzione completa e puntuale ai doveri di collaborazione con la Corte sanciti dal trattato istitutivo e dalla legislazione nazionale che vi ha dato attuazione;
- 2) a sollecitare, in seno al Consiglio dell'Unione europea e nel dialogo con la Commissione, l'immediata applicazione del meccanismo di tutela previsto dal regolamento (CE) n. 2271/96, nella versione aggiornata con il regolamento delegato (UE) 2018/1100 – Statuto di

blocco – e ogni analogha misura disposta da altri Stati, così da neutralizzarne, nel territorio dell'Unione, l'applicazione extraterritoriale nei riguardi della Corte stessa, dei suoi giudici, procuratori e funzionari e delle persone fisiche e giuridiche che ne sostengono il lavoro;

- 3) a fare in modo che la delegazione italiana presso l'organizzazione delle Nazioni Unite nonché in seno all'Assemblea dei Paesi aderenti al trattato di Roma svolga un ruolo propositivo nel consolidamento del sistema di giustizia penale sovranazionale, partecipando in particolare al negoziato su una convenzione per prevenire e punire i crimini contro l'umanità, nonché al percorso di revisione delle norme sul crimine di aggressione;
- 4) ad adottare iniziative normative volte a portare a termine l'allineamento della legislazione italiana agli *standard* del diritto penale internazionale, valorizzando gli esiti della Commissione costituita presso il Ministero della giustizia con il compito di redigere un Codice dei crimini internazionali, che ha ultimato il proprio mandato nel 2022, e favorendo, per quanto di competenza, l'*iter* delle proposte di legge depositate in materia, così da colmare le lacune che ancora ostacolano la repressione di tali reati da parte dei giudici nazionali e dare piena esecuzione agli impegni assunti con la ratifica del trattato del 1998;
- 5) a promuovere ogni anno l'organizzazione, in concomitanza con la ricorrenza del 17 luglio dedicata alla giustizia internazionale, di campagne di comunicazione e momenti di approfondimento pubblico per far conoscere le funzioni della Corte, i risultati del suo lavoro e il valore del trattato adottato a Roma nel 1998.

(1-00612) « Richetti, Pastorella, Bonetti, Rosato, Onori, Benzoni, D'Alessio, Grippo, Sottanelli, Ruffino ».

La Camera,

premesso che:

il perdurare del conflitto tra la Federazione Russa e l'Ucraina continua a determinare devastanti e rilevanti conseguenze economiche, energetiche e sociali per gli Stati membri dell'Unione europea e per l'intero sistema produttivo e industriale italiano;

il conflitto ha innescato la più grave crisi energetica europea dagli anni settanta, causando nel biennio 2022-2023 picchi storici nel prezzo del gas naturale al Ttf di Amsterdam (oltre i 300 euro/MWh) e dei carburanti alla pompa, generando una spirale inflazionistica che ha toccato il record storico dell'10,6 per cento nell'Eurozona; ciò ha costretto la Banca Centrale Europea ad un drastico rialzo dei tassi d'interesse per contenere i prezzi, con conseguente stritolamento del credito a imprese e famiglie, contrazione degli investimenti e perdita progressiva del potere d'acquisto dei salari e del ceto medio europeo;

l'Italia storicamente caratterizzata da un'elevata dipendenza dall'importazione di materie prime ed idrocarburi russi (pari a circa il 43 per cento del fabbisogno nazionale di gas naturale prima del 2022) e da un solido interscambio commerciale di oltre 20 miliardi di euro, ha subito un gravissimo contraccolpo sistemico;

le imprese italiane, in particolare i comparti produttivi « energivori » (acciaio, ceramica, vetro, carta, chimica e agroalimentare), hanno registrato un extracosto energetico miliardario, riducendo drasticamente la propria competitività sui mercati internazionali rispetto a *competitor* extra-UE dotati di fonti energetiche a basso costo; secondo le stime delle associazioni di categoria (Confartigianato, Confindustria), il blocco e le restrizioni commerciali con Russia e Ucraina hanno comportato per l'Italia una perdita cumulata di esportazioni valutabile in oltre 1,6 miliardi di euro, azzerando presidi commerciali strategici costruiti in decenni per le eccellenze del *made in Italy* (macchinari, moda, arredamento, agroalimentare); la combina-

zione tra « caro-bollette », aumenti dei costi di trasporto e logistica, inflazione sui beni di prima necessità e rialzo dei mutui per la casa ha impoverito milioni di famiglie italiane, aggravando le disuguaglianze sociali e spingendo migliaia di piccole e medie imprese a rischio chiusura o ridimensionamento occupazionale;

le ingenti risorse finanziarie dirette all'assistenza economica e militare a favore di Kiev, unitamente agli stanziamenti europei per i fondi di difesa e alle misure straordinarie di compensazione dei rincari energetici, hanno pesato per centinaia di miliardi di euro sui bilanci degli Stati membri dell'Unione europea e dell'Italia, sottraendo preziose e primarie risorse pubbliche da destinare al rafforzamento della sanità pubblica, della scuola, della sicurezza interna, della natalità e del sostegno strutturale alle imprese e al lavoro nazionale;

l'esperienza maturata nel corso del protrarsi delle ostilità dimostra inequivocabilmente come la linea strategica basata sull'invio continuativo e massiccio di aiuti finanziari a fondo perduto e di forniture di armamenti all'ucraina si sia rivelata del tutto inefficace ai fini della risoluzione del conflitto, non avendo prodotto alcun avanzamento verso la pace, ma alimentando al contrario una pericolosa *escalation* militare contraria agli interessi strategici e di stabilità della nostra Nazione;

peraltro, l'invio continuativo di aiuti finanziari e forniture di armamenti all'Ucraina alimenta un'*escalation* militare contraria agli interessi di pace della nostra nazione, e anzi l'invio di armi e finanziamenti non ha sortito alcun effetto positivo, rivelandosi totalmente inutile ai fini della risoluzione del conflitto e del raggiungimento della pace;

risulta pertanto di primaria ed urgente necessità interrompere immediatamente ogni forma di sostegno economico, finanziario e militare a favore di Kiev;

l'intento espresso nelle sedi europee di sottrarre ulteriori risorse pubbliche a fondo perduto ovvero di finanziare prestiti, compresi quelli destinati alla copertura di

forniture di missili, droni o al ripianamento del *deficit* finanziario ucraino e al supporto delle infrastrutture invernali, risponde a una logica bellica penalizzante, che prosciuga e svia ingenti fondi altrimenti destinabili alle esigenze prioritarie e ai servizi essenziali degli Stati membri;

il rigido impianto sanzionatorio applicato nei confronti della Federazione Russa, non ha raggiunto gli obiettivi prefissati, traducendosi al contrario in un grave pregiudizio per l'economia dell'Unione europea e dei singoli Paesi membri;

in relazione all'ambito applicativo di tali restrizioni, si evidenzia che il regime sanzionatorio nei confronti della Federazione Russa comprende sia le sanzioni europee, adottate dal Consiglio dell'Unione europea a norma dell'articolo 215 Tfeue e del Titolo V Tfeue sotto forma di decisioni e regolamenti comunitari (restrizioni individuali, economico-finanziarie e divieti di *import/export*), sia le sanzioni internazionali definite nei quadri multilaterali e coordinati a livello globale, ovvero specificamente: le sanzioni dell'Unione europea (quali i regolamenti e le decisioni del Consiglio relativi a embargo commerciali, congelamento di *asset* della Banca centrale e restrizioni sui settori finanziario, energetico e tecnologico) e le sanzioni internazionali multilaterali coordinate nell'ambito del G7 e dei principali *forum* globali di restrizione economica;

risulta indispensabile ed indifferibile giungere a un'immediata ed integrale revisione di tale impianto, procedendo alla progressiva e totale rimozione delle sanzioni economiche e commerciali esistenti, superando in maniera definitiva la logica dei rinnovi automatici e delle restrizioni individuali o settoriali, al fine di favorire la normalizzazione dei rapporti commerciali ed energetici;

sotto il profilo costituzionale, è pienamente legittimo e doveroso per l'Italia attivarsi nelle sedi comunitarie per il completo superamento e la disapplicazione di tale regime sanzionatorio, azionando in sede europea il diritto di veto *ex* articolo 31 Tfeue

in occasione del rinnovo delle decisioni Pesc ed invocando la clausola di salvaguardia della sicurezza nazionale sancita dall'articolo paragrafo 2, Tfeue e dall'articolo 346 Tfeue;

tale iniziativa non costituisce alcuna infrazione ingiustificata degli obblighi internazionali, bensì rappresenta, l'esercizio di un dovere costituzionale prevalente, a giudizio dei firmatari del presente atto d'indirizzo in linea con la consolidata giurisprudenza della Corte costituzionale in materia di « controlimiti », a partire dalla fondamentale sentenza n. 183 del 1973, con cui la Consulta ha ammesso la limitazione di sovranità, introducendo tuttavia, per la prima volta, il principio secondo cui l'ordinamento comunitario non può in alcun modo violare i principi fondamentali del nostro ordinamento; passando per la celebre sentenza n. 170 del 1984 che ha tracciato il quadro definitivo dei rapporti tra ordinamenti facendo salvi sempre i « principi supremi » dell'ordine costituzionale; fino alla sentenza cardine n. 238 del 2014, la quale ha ribadito con forza che le norme internazionali e sovranazionali non possono mai compromettere i diritti inalienabili della persona e i principi supremi dello Stato, ponendosi quindi a difesa del diritto al lavoro (articolo 1 Cost.), della tutela della salute e del benessere delle famiglie (articolo 32 Cost.) e della tenuta del sistema produttivo nazionale (articolo 41 Cost.);

la rimozione delle sanzioni rappresenta l'indispensabile presupposto giuridico e diplomatico per riprendere immediatamente i negoziati commerciali e strategici volti ad ottenere dalla Federazione Russa forniture di energia e materie prime a basso costo, costituendo un atto indispensabile per preservare la sovranità energetica e nazionale e garantire la sopravvivenza economica del Paese;

eventuali accordi sulla remissione o modifica delle sanzioni, come l'incoerente dibattito sulla gestione dei beni russi congelati o i parziali svincoli di soggetti per motivi di insicurezza geopolitica esterna, devono cedere il passo a una completa normalizzazione dei rapporti commerciali ed energetici;

risulta prioritaria una riorientazione strategica delle risorse pubbliche europee e nazionali, sottraendole alle spese belliche o a sussidi esterni inconcludenti, al fine di destinarle prioritariamente al rafforzamento dei servizi pubblici essenziali dei singoli Stati;

ogni progetto di programma di difesa missilistica o commisto europeo-ucraino tramite lo strumento Safe o simili fondi strutturali rappresenta un'inaccettabile sottrazione di risorse ai veri ed imprescindibili bisogni sociali ed interni degli Stati membri;

la situazione impone un drastico cambio di rotta che orienti l'azione diplomatica e di governo verso una rapida *de-escalation* e verso la tutela solida e prioritaria degli interessi economici, energetici e sociali dell'Italia e dei cittadini europei;

in tal senso, si ritiene imprescindibile l'immediata ripresa delle relazioni commerciali e diplomatiche con la Federazione Russa, che costituisce la *conditio sine qua non* per l'avvio di negoziati diretti ed urgenti volti al ripristino delle forniture strategiche di gas naturale e prodotti petroliferi a condizioni economico-tariffarie di favore; un accordo bilaterale e pluriennale di fornitura energetica rappresenta lo strumento primario e non differibile per abbattere drasticamente i costi d'acquisto degli idrocarburi alla radice, sterilizzare le speculazioni sui mercati all'ingrosso e garantire a famiglie, lavoratori e imprese italiane l'accesso a fonti di energia a prezzi fortemente calmierati e competitivi, presidio fondamentale per la tenuta del potere d'acquisto nazionale e per la sopravvivenza del tessuto industriale italiano;

peraltro, in relazione alle conclusioni adottate dal Consiglio europeo nella riunione del 15 e 16 ottobre 2026, si stigmatizza profondamente quanto disposto dal Consiglio europeo nei paragrafi 14, 20 e 21 delle medesime conclusioni, laddove si ribadisce un indefesso e incondizionato supporto politico, militare e diplomatico all'Ucraina, confermando con grave miopia politica l'erogazione di imponenti pacchetti

finanziari e prestiti pluriennali del valore di 90 miliardi di euro e la prosecuzione della missione Eumam Ucraina, ignorando totalmente il fallimento di tali misure e aggravando il prosciugamento delle risorse pubbliche europee a discapito delle reali necessità economiche e sociali dei cittadini degli Stati membri;

si censura, inoltre, il contenuto dei paragrafi 16 e 23 nei quali viene espressamente salutato con favore l'accordo per mettere a disposizione ulteriori 6,6 miliardi di euro a titolo dello Strumento europeo per la pace e si chiede l'intensificazione urgente delle capacità di difesa aerea e missilistica, perpetuando una pericolosa logica di riarmo e alimentando un'*escalation* bellica incompatibile con qualsivoglia reale prospettiva di pace negoziale e di distensione diplomatica;

si respinge, poi, con la massima fermezza, l'orientamento espresso dal Consiglio europeo al paragrafo 25 delle suddette conclusioni, con il quale si esprime una sorta di compiacimento nell'essere pervenuti all'adozione del « 21° pacchetto di sanzioni » e richiede ulteriori misure restrittive volte a colpire i proventi energetici russi e la flotta ombra, nonché l'incoerente deplorazione della temporanea revoca delle sanzioni sul diesel, dimostrando un dogmatismo ideologico che continua a danneggiare in modo irreparabile le filiere produttive, l'industria manifatturiera e la sicurezza energetica dell'Italia e dell'Unione europea;

si condanna decisamente la posizione assunta dal Consiglio europeo al paragrafo 31, in cui si accoglie con favore lo svolgimento della conferenza intergovernativa e l'apertura dei capitoli negoziali per l'adesione dell'Ucraina all'Unione, un processo sconsiderato che, come evidenziata dall'avanzamento dei lavori comunitari, altererebbe gravemente gli equilibri del bilancio europeo, devastando la Politica agricola comune (Pac), i fondi di coesione e la competitività strutturale delle imprese agricole e produttive italiane;

si stigmatizzano infine i paragrafi 60, 61 e 62, nei quali si promuove l'au-

mento delle capacità produttive belliche, l'accesso agevolato ai finanziamenti della Banca europea per gli investimenti (Bei) per l'industria della difesa e l'integrazione strutturale dell'industria militare ucraina nel sistema comunitario, subordinando le politiche di bilancio degli Stati membri a logiche di militarizzazione permanente a scapito dei servizi pubblici essenziali, della sanità e del *welfare* nazionale,

impegna il Governo:

- 1) ad assumere un'iniziativa diplomatica e politica netta ed immediata nelle competenti sedi europee ed internazionali volta al raggiungimento di una rapida pace negoziale, disponendo al contempo l'immediata, totale ed integrale cessazione di qualsivoglia forma di sostegno a favore dell'ucraina, con l'interruzione definitiva dell'invio di armamenti, sistemi d'arma, materiale bellico di qualsiasi natura, nonché di contributi finanziari, sussidi, trasferimenti diretti o indiretti, a fondo perduto o sotto forma di prestito;
- 2) a respingere in modo formale, esplicito e vincolante, in sede di Consiglio europeo, di Consiglio dell'Unione europea e in ogni altro consesso decisionale comunitario o internazionale, qualsiasi ulteriore esborso finanziario, stanziamento, garanzia o meccanismo di credito, ivi compresi i prestiti pluriennali, i fondi strutturali, le risorse a carico del bilancio dell'Unione o quelle derivanti dallo Strumento europeo per la pace (*European peace facility*) e da analoghi programmi di difesa, a qualsiasi titolo destinato a coprire il *deficit* di bilancio di Kiev, a sostenere la spesa pubblica ucraina o a finanziare, direttamente o indirettamente, la fornitura di armamenti, munizionamento, missili, droni e tecnologie militari;
- 3) ad adoperarsi nelle opportune sedi dell'Unione europea e nei contesti internazionali per promuovere la revoca, la revisione e il definitivo superamento dell'intero sistema di sanzioni econo-

miche, commerciali e finanziarie imposte nei confronti della Federazione Russa, distinguendo e superando sia le misure restrittive e i regolamenti adottati in sede europea, sia le sanzioni di carattere internazionale e multilaterale, superando i meccanismi di rinnovo automatico e favorendo il ripristino delle relazioni commerciali ed energetiche strategiche a tutela del tessuto produttivo e delle famiglie, promuovendo altresì la negoziazione, anche sulla scorta dell'approccio promosso da Donald Trump, di specifici ed auspicabili accordi di fornitura pluriennale di idrocarburi e materie prime a prezzi calmierati;

- 4) ad impedire che le risorse del quadro finanziario pluriennale e del bilancio nazionale vengano destinate a presunti programmi di difesa commisti UE-Ucraina o al fondo europeo per la difesa, garantendo che tali risorse a livello nazionale siano interamente ed esclusivamente destinate al rafforzamento della sicurezza interna dell'Italia, al potenziamento del sistema sanitario pubblico, al sostegno delle famiglie e alla tutela della sovranità economica e produttiva;
- 5) ad assumere con urgenza ogni necessaria iniziativa diplomatica, negoziale e commerciale nei confronti della Federazione Russa al fine di pervenire alla rapida stipula di accordi strategici e contratti pluriennali di fornitura diretta di gas naturale, petrolio e derivati a prezzi calmierati e sottosoglia di mercato; ciò al fine esplicito di abbattere in modo strutturale e immediato i costi delle bollette energetiche a carico delle famiglie italiane, ridurre l'impatto fiscale sui carburanti e restituire competitività al sistema produttivo ed industriale.

(1-00613) « Ziello, Davide Bergamini, Bof, Calderone, Furguele, Pierro, Pozzolo, Ravetto, Sasso ».

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione:

IARIA, BARZOTTI e FEDE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

un *computer* quantistico sfrutta le leggi della fisica quantistica attraverso i qubit (*quantum bit*), grazie a due principi fondamentali della meccanica quantistica — la sovrapposizione e l'*entanglement*; questi sistemi possono elaborare un numero enorme di possibilità contemporaneamente e le applicazioni nel mondo della ricerca sono numerose e particolarmente rilevanti;

il 16 ottobre 2026 è stato inaugurato a Como il *computer* quantistico Volta B1, prodotto dalla società statunitense *D-Wave quantum* e finanziato attraverso un accordo da 10 milioni di euro con la società svizzera *Swiss quantum technology Sa*, alla quale è riservato il 50 per cento della capacità di calcolo per cinque anni;

durante l'inaugurazione, il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha auspicato che una parte della capacità di calcolo sia messa gratuitamente a disposizione delle università, degli enti pubblici di ricerca e delle amministrazioni dello Stato;

non risultano tuttavia chiarite le condizioni delle eventuali convenzioni sottoscritte con gli atenei, né se l'accesso all'infrastruttura sia garantito anche alle università e agli enti pubblici di ricerca situati al di fuori della Lombardia;

un'infrastruttura presentata dal Governo come risorsa per lo sviluppo tecnologico nazionale dovrebbe essere accessibile all'intero sistema della ricerca italiana, secondo criteri trasparenti e senza disparità territoriali —:

quali convenzioni siano state effettivamente sottoscritte per l'utilizzo del *com-*

puter quantistico Volta B1 e se il Governo intenda promuovere l'estensione dell'accesso gratuito anche alle università e agli enti pubblici di ricerca delle altre regioni italiane, garantendo condizioni uniformi, quote di capacità di calcolo definite e procedure trasparenti per tutti gli atenei interessati. (5-05918)

PASTORELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 64-*bis* del decreto legislativo n. 82 del 2005 (codice dell'amministrazione digitale) disciplina il punto di accesso telematico ai servizi della pubblica amministrazione attraverso l'*App IO*, gestita dalla società *PagoPA*, mediante cui i cittadini accedono ai propri documenti e servizi pubblici;

l'articolo 64-*quater* del codice, introdotto dal decreto-legge n. 19 del 2024, ha istituito il sistema *IT-Wallet*, disponibile attraverso l'*App IO*, nel quadro del regolamento (UE) 2024/1183 sul Portafoglio europeo di identità digitale;

per verificare l'integrità dell'*App IO* e di *IT-Wallet*, sono stati adottati i sistemi Google play integrity e App attest, gestiti da Google e Apple, invece di una tecnologia sovrana;

il 26 agosto 2026 l'*Office of foreign assets control* statunitense ha inserito Autistici/Inventati, realtà italiana, nella Specially designated nationals ad blocked persons list quale Specially designated global terrorist, ai sensi dell'*executive order* 13224 del 23 settembre 2001. in assenza, per quanto consta agli interroganti, di corrispondenti provvedimenti dell'autorità giudiziaria italiana;

l'applicazione dell'*executive order* comporta il blocco dei beni e vieta, in via generale, ai soggetti statunitensi di effettuare transazioni o fornire servizi a destinatari. Google e Apple sarebbero pertanto tenute a darvi esecuzione, qualora istruire dall'Ofac;

nel maggio 2025 il Procuratore capo della Corte penale internazionale, destina-

tario di un analogo provvedimento da parte dell'Amministrazione Usa si è visto infatti negare l'accesso al proprio *account* di posta elettronica *Microsoft*;

qualora un cittadino italiano fosse destinatario di tali misure, *Google* o *Apple* potrebbero doverne limitare gli *account* e l'accesso ai propri servizi. Poiché l'*IT-Wallet* dell'*App IO*, utilizza servizi delle medesime società, ciò impedirebbe l'accesso a servizi pubblici e documenti digitali nazionali;

a una istanza di accesso civico del 20 agosto 2026, *PagoPA* avrebbe dichiarato di non possedere informazioni su attivazioni di *IT-Wallet* rifiutate e disattivazioni automatiche:

si determinerebbe così il rischio che un provvedimento amministrativo adottato da uno Stato straniero possa impedire a un cittadino italiano, in assenza di decisioni delle autorità nazionali e a insaputa degli organi competenti, di esercitare il proprio diritto di accesso a servizi della Repubblica, con evidenti implicazioni per la sovranità digitale e l'autonomia strategica dello Stato —:

se sia a conoscenza dei predetti fatti e quali iniziative di competenza intenda intraprendere affinché provvedimenti adottati da autorità di Paesi terzi non possano impedire ai cittadini aventi diritto di utilizzare l'*App IO*, *IT-Wallet* e i servizi erogati, anche valutando soluzioni alternative che garantiscano la sovranità digitale nazionale. (5-05919)

GHIRRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'aggiornamento Agcom relativo al terzo trimestre 2026, la copertura della fibra FttH in Sardegna è salita all'88,05 per cento cinque punti sopra la media nazionale del 82,92 per cento;

l'acronimo FttH indica le connessioni a banda ultra larga in cui il collegamento dalla centrale di trasmissione fino al *modem* dell'utente è realizzato per intero in fibra ottica;

attualmente la tecnologia FttH è quella che garantisce maggiore stabilità della connessione, prestazioni elevate e basso impatto ambientale, differenziandosi dalla connessione FttC, basata sulla coesistenza di cavi in fibra e rame. Nello specifico, il cavo che collega la centrale al cabinato è in fibra, mentre il tratto dal cabinato a casa è in rame, con la conseguenza che la seconda parte del collegamento resta soggetta a dispersioni;

nonostante la percentuale di copertura FttH sia cresciuta esponenzialmente nell'ultimo anno, sussistono evidenti disuguaglianze tra i territori, soprattutto con riferimento alle aree interne;

come riportato da «La Nuova Sardegna», le zone più scoperte risultano l'Oristanese interno, la Gallura e il Medio Campidano, dove la copertura della fibra resta sotto media nazionale. A essere penalizzate sono anche le piccole e medie imprese: soltanto il 74,9 per cento risulta raggiunto dalla fibra, quota che scende al 63,5 per cento nel Sud-Sardegna;

con riferimento al segnale mobile, la differenza fra aree urbane e rurali assume maggiore e preoccupante rilevanza. Secondo la mappatura *Infratel*, alla fine del 2024 nell'isola risultavano privi di copertura mobile circa 80.400 ettari. È la superficie scoperta più estesa d'Italia. Nonostante i miglioramenti successivi, la Sardegna concentra ancora, secondo i dati riportati da «La Nuova Sardegna», il 17 per cento delle aree italiane senza segnale;

la regione ha stanziato 3 milioni di euro per il biennio 2026-2027, destinati alla realizzazione di cavidotti, tralicci e altre infrastrutture che consentano agli operatori di estendere le reti nei territori isolati;

a giugno il Piano Italia 5G del PNRR è stato rimodulato, riducendo da 1.385 a 973 le aree interessate dagli interventi, di cui non è noto all'interrogante quale sia l'effetto sul territorio regionale —:

quali iniziative di competenza intenda adottare, volte a ridurre il divario digitale che interessa le aree interne e rurali del

territorio regionale rispetto ai principali centri urbani, con particolare riferimento all'accesso alla rete in fibra e alla copertura della rete mobile, assicurando un accesso equo, diffuso ed efficiente alle infrastrutture digitali, considerando che la connettività rappresenta un'infrastruttura essenziale per la competitività dei territori e l'accesso ai servizi. (5-05920)

MACCANTI, CAVANDOLI, BENVENUTO, DARA e MARCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

Spid e carta d'identità elettronica costituiscono strumenti essenziali per l'accesso ai servizi digitali, la loro evoluzione richiede una strategia chiara, capace di assicurare semplicità, sicurezza e continuità per cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni;

già nel febbraio 2023 il Governo aveva prospettato una riforma dell'identità digitale successiva al Rinnovo delle convenzioni Spid. Nell'ottobre 2025 tali convenzioni sono state ulteriormente rinnovate fino al 2027, richiamando la transizione verso un modello unico integrato con Cie e IT-Wallet;

a oltre tre anni dai primi annunci, occorre conoscere quale assetto definitivo il Governo intenda perseguire, superando l'incertezza sul mantenimento dei due sistemi, sul ruolo dei gestori privati e sui tempi dell'eventuale convergenza;

la definizione di tale strategia assume particolare urgenza rispetto alla verifica effettiva dell'età degli utenti del *social network*, indispensabile per rendere concreta la protezione dei minori e impedire che i limiti di accesso restino affidati a dichiarazioni facilmente aggirabili;

la disciplina Agcom relativa all'accesso ai contenuti pornografici contempla verifiche mediante soggetti terzi indipendenti e il principio del «doppio anonimato», offrendo un riferimento per conciliare efficacia dei controlli e protezione dei dati personali, ferma restando la distinta disciplina dei *social network*;

la necessità di strumenti efficaci di tutela dei minori nello spazio digitale emerge con particolare forza anche dalle recenti vicende di cronaca: secondo quanto riportato dalla stampa, il 24 ottobre 2026 la procura di Milano ha disposto il fermo del presunto ideatore della pagina «Movimento 17 ottobre», indagato per istigazione a delinquere aggravata dalla finalità di terrorismo e dall'utilizzo del mezzo informatico. Ferma restando la presunzione di innocenza, la gravità delle ipotesi investigative richiama l'urgenza di impedire che i *social network* diventino strumenti di istigazione alla violenza e di coinvolgimento dei più giovani, rafforzando la protezione dei minori e la collaborazione delle piattaforme con le autorità competenti —:

quale strategia definitiva e con quali tempi certi il Governo intenda attuare per definire il rapporto tra Spid, Cie e IT-Wallet, chiarendo il futuro delle convenzioni con i gestori e garantendo continuità e accessibilità dei servizi, anche da parte dei soggetti minorenni, anche al fine di rendere disponibili strumenti affidabili di verifica dell'età sui *social-network* e contribuire, per quanto di competenza, in raccordo con le autorità competenti e nel rispetto della riservatezza, alla tutela dei minori e di contrasto dell'utilizzo delle piattaforme per istigare alla violenza.

(5-05921)

BARBAGALLO, BAKKALI, CASU, GHIO e MORASSUT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il piano «Italia a 1 giga», finanziato nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza costituisce uno degli interventi strategici per la diffusione della banda ultralarga nel Paese, con uno stanziamento di circa 3,8 miliardi di euro e l'obiettivo di garantire connettività ad almeno 1 Gbite ai civici individuati sulla base della mappatura delle reti esistenti e programmate;

l'attuazione del piano riveste particolare importanza per ridurre il divario digitale tra aree urbane e territori periferici, sostenere la competitività delle imprese e

assicurare a famiglie e cittadini l'accesso alle opportunità offerte dalla trasformazione digitale;

con riferimento al lotto assegnato *Open Fiber*, l'operatore ha dichiarato non collegabili entro il 30 giugno 2026 complessivamente 707.092 civici, determinando la necessità di una nuova mappatura delle reti fisse da parte di Infratel Italia;

gli esiti della mappatura, pubblicati il 16 febbraio 2026, hanno individuato 437.951 civici non coperti entro il 2030 oppure raggiungibili soltanto attraverso tecnologie che non consentono velocità di picco superiori a 300Mbit/s;

tale situazione solleva interrogativi sull'effettivo conseguimento degli obiettivi di copertura, sulle responsabilità relative ai ritardi e alle criticità attuative, nonché sulle misure necessarie a garantire che i civici rimasti esclusi non siano destinati a subire un ulteriore e prolungato ritardo nell'accesso a connessioni adeguate —:

quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere per verificare lo stato effettivo di attuazione del Piano « Italia a 1 Giga », accertare le cause dei ritardi e delle dichiarazioni di non collegabilità, rendere pubblici i dati aggiornati sui civici effettivamente connessi e sulle opere ancora da completare e definire un piano operativo, corredato da tempi certi e risorse adeguate, per assicurare la copertura dei civici esclusi, evitando che le criticità del programma si traducano in un ulteriore ampliamento del divario digitale territoriale. (5-05922)

Interrogazione a risposta scritta:

GHIRRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il piano casa, diventato legge il 2 luglio 2026, è un intervento pubblico finalizzato ad affrontare le problematiche legate al deficit residenziale nel Paese, puntando a rendere disponibili 100 mila alloggi in dieci anni attraverso tre pilastri. Il terzo, in

particolare, si concentra sugli investimenti privati. Lo Stato assicura al privato che vuole investire semplificazioni burocratiche, procedure veloci, come la nomina di un commissario straordinario per investimenti superiori a 1 miliardi di euro. In cambio i costruttori destineranno almeno il 70 per cento degli edifici all'edilizia convenzionata, con prezzi scontati di almeno il 33 rispetto al mercato;

con riferimento al terzo pilastro, il Consiglio dei ministri del 5 agosto 2026 ha dichiarato di « preminente interesse strategico nazionale » il programma di edilizia integrata Add Italy Living, promosso da Add Capital Srl, società fondata da Abbadesse il 23 febbraio 2026;

la società opera attraverso due fondi lussemburghesi: Add Italy Living, destinato al Piano casa, e Add Value, dedicato agli investimenti immobiliari in Italia e in Europa. Il 30 luglio Add Capital ha annunciato una raccolta complessiva di 2,3 miliardi di euro, di cui 1,1 miliardi destinati ad Add Italy Living e i restanti 1,2 miliardi ad Add Value;

uno degli snodi più critici emersi dall'inchiesta giornalistica promossa da Milena Gabanelli sul *Corriere della Sera* riguarda la provenienza dei capitali. Se da un lato il Governo presenta il terzo pilastro come uno strumento capace di mobilitare risorse private, dall'altro la composizione degli investitori coinvolti nella raccolta, rivela un ruolo significativo di soggetti a controllo pubblico. Tra questi figurano: Cdp, partecipata per circa l'83 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze, con un investimento di 425 milioni di euro; Poste vita, controllata da Poste italiane, a sua volta sotto il controllo pubblico del Ministero dell'economia e delle finanze e di Cassa depositi e prestiti, per la quale risulta deliberato un investimento di 600 milioni di euro; l'Istituto per il credito sportivo, con una partecipazione di 40 milioni di euro;

l'inchiesta giornalistica solleva interrogativi soprattutto con riferimento alle tempistiche, poiché la piattaforma di Ab-

badessa ha istituito i fondi, avviato la raccolta dei capitali e definito i propri assetti societari con diversi mesi di anticipo rispetto al varo formale e alla conversione in legge del decreto sul Piano casa;

il 6 maggio 2026, tra l'altro, il fondo sovrano di Abu Dhabi è entrato direttamente nel capitale di Add Capital, acquistandone il 15 per cento a fronte di un investimento societario di appena 1.500 euro. Tuttavia, gli atti notarili svelano che lo statuto richiede un *quorum* del 90 per cento per l'approvazione delle decisioni strategiche (allegato A). In virtù di questa clausola, il Governo emiratino dispone di un vero e proprio potere di veto su: compravendita, acquisizione o alienazione di immobili e partecipazioni, modifiche ai piani industriali, aumenti di capitale e costituzione di nuovi fondi. Gestione di controversie civili, amministrative e verifiche giudiziarie oltre ad esprimere un « osservatore permanente » nel Cda con facoltà di ispezionare tutti i documenti riservati prima delle delibere —:

se alla luce di quanto riportato in premessa il Governo non ritenga urgente chiarire, per quanto di competenza, se vi siano state interlocuzioni con il promotore della piattaforma societaria prima della definizione del Piano casa, quali criteri abbiano portato al riconoscimento del carattere di « preminente interesse strategico nazionale » dell'iniziativa e per quali ragioni Cassa depositi e prestiti abbia scelto di investire attraverso la piattaforma privata di Add Capital, anziché avvalersi di Cdp Real Asset, già attiva nel settore dell'edilizia sociale;

quali garanzie il Governo intenda fornire, per quanto di competenza, affinché un'operazione presentata come privata, ma sostenuta significativamente da capitali di provenienza pubblica, non finisca per trasformarsi in una piattaforma finanziaria funzionale agli interessi di operatori immobiliari, anziché in uno strumento trasparente, competitivo e realmente orientato a rispondere all'emergenza abitativa del Paese.

(4-09463)

* * *

AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interrogazione a risposta scritta:

PORTA. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

nel procedimento per il rinnovo del Comites di Córdoba, il comitato elettorale circoscrizionale (Cec), presieduto dalla Console generale d'Italia in Córdoba, il 9 ottobre 2026 ha deliberato, con 14 voti favorevoli e l'unico contrario, l'esclusione della lista « Córdoba Democrática »;

la decisione si fonda su rilievi meramente grafici: il contrassegno sarebbe rettangolare, di « 4 cm », non conforme alla modulistica Maeci. Quello depositato misura invece 3,1 x 2,6 centimetri: il dato a fondamento della delibera è materialmente errato. Irrilevante la contestata assenza di firme nella seconda pagina dell'atto, poiché le sottoscrizioni erano raccolte in 61 atti separati, come consentito dall'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 395 del 2003. La lista ha presentato 256 sottoscrizioni, 223 certificate dal Consolato, a fronte delle 200 richieste;

l'articolo 16 del citato decreto, richiamato dalla stessa Presidenza del Cec in apertura di seduta, elenca tassativamente le ipotesi di non validità e inammissibilità delle liste e attribuisce al Cec soltanto il potere di invitare i presentatori a modificare contrassegni identici o confondibili con altri, senza prevedere in alcun caso l'esclusione dell'intera lista per la forma o le dimensioni del simbolo;

i presentatori hanno dichiarato per iscritto la disponibilità a adeguare il contrassegno e, con istanza urgente del 9 ottobre 2026, hanno chiesto il riesame della delibera, la verifica dell'originale e la norma a fondamento dell'esclusione, senza riscontro adeguato. Emergono inoltre gravissime irregolarità nella composizione del Cec. Alcune associazioni riconducibili a un medesimo ambito avrebbero designato circa 65

nominativi per il sorteggio, determinando un comitato largamente espressione di una sola area; una lista presentata con sole due sottoscrizioni, a fronte delle duecento richieste, avrebbe ottenuto un seggio nel Cec, il cui rappresentante ha partecipato alla delibera di esclusione di una lista concorrente. I presentatori hanno già adito l'autorità giudiziaria italiana;

la legge n. 286 del 2003 e il relativo regolamento delimitano rigorosamente i poteri del Cec per impedire che una maggioranza interna diventi uno strumento di esclusione delle liste concorrenti. La presidenza del Cec, che spetta al capo dell'ufficio consolare, era tenuta a garantirne la legalità e l'imparzialità: ciò non è avvenuto, nonostante la Presidenza stessa avesse richiamato quei limiti in apertura di seduta. Ne deriva una responsabilità diretta della rappresentanza consolare in un esito che priva centinaia di elettori della lista sostenuta —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di quanto esposto e se disponga di elementi, per quanto di competenza, in ordine alle ragioni per cui il Cec abbia escluso un'intera lista per la forma o le dimensioni del contrassegno, in assenza di qualsiasi previsione in tal senso nell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 395 del 2003, e alla luce dei richiami effettuati dalla stessa presidente del Cec;

se risulti sia stato dato riscontro all'istanza di riesame del 9 ottobre 2026 e quali iniziative abbia assunto l'Ambasciata d'Italia a Buenos Aires;

quali misure intenda adottare, anche normative o mediante istruzioni alla rete diplomatico-consolare, al fine di garantire una maggiore trasparenza nell'ambito delle designazioni e della composizione dei Cec e affinché siano meglio chiarite tutte le possibili cause di esclusione, scongiurando decisioni, come quelle di cui in premessa, dei Comitati elettorali circoscrizionali che rischiano di ledere il diritto di voto per il rinnovo dei Comites. (4-09454)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interrogazioni a risposta immediata:

MAZZETTI e DEBORAH BERGAMINI.
— *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

secondo i dati dell'Ispra oltre il 40 per cento delle spiagge italiane è interessato da fenomeni di erosione e 1.500 chilometri di litorale sono interessati da opere di protezione. Oltre 40 milioni di metri quadrati di spiaggia sono andati persi negli ultimi 50 anni;

ciò è imputabile alla crescente artificializzazione delle coste e alla riduzione degli apporti sedimentari dei fiumi, ma anche alla crescente intensità degli eventi meteorologici estremi e all'innalzamento del livello dei mari, quale conseguenza dei cambiamenti climatici;

l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite impegna gli Stati a una gestione integrata delle zone costiere, prevedendo un passaggio da difese rigide a soluzioni basate su rinaturalizzazione e ripascimenti sostenibili;

il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici definisce una strategia nazionale per contrastare l'erosione costiera, ma sconta una mancanza di risorse economiche e un approccio maggiormente legato all'emergenza;

il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica negli scorsi anni ha istituito un Tavolo nazionale sull'erosione costiera per definire gli « indirizzi generali » e i « criteri per la difesa delle coste » quale compito di rilievo nazionale;

il confronto con le regioni rivierasche, cui sono attribuite le funzioni sulla programmazione e gestione degli interventi di difesa delle coste (articolo 89, comma 1, lettera h), del decreto legislativo n. 112 del 1998), ha portato alla definizione di « indirizzi generali e criteri (linee guida) per la difesa della costa » dai fenomeni di ero-

sione e dagli effetti dei cambiamenti climatici, redatte dall'Ispra;

appare opportuno, in ossequio alle indicazioni del Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici e dell'Agenda 2030 e tenuto conto delle linee guida, avviare una strategia nazionale integrata per gestire il fenomeno dell'erosione costiera, superando le criticità derivanti dalla frammentazione delle competenze, dalla disomogeneità degli strumenti di monitoraggio e dalla carenza di risorse strutturali;

occorre rafforzare il coordinamento tra i Ministeri dell'ambiente e della sicurezza energetica, per la protezione civile e le politiche del mare e delle infrastrutture e dei trasporti, nonché tra le regioni, le autorità di bacino distrettuali, l'Ispra e gli enti locali, al fine di garantire interventi con efficacia preventiva ovvero tempestivi in caso di emergenza —:

se non ritenga opportuno valutare l'adozione di iniziative normative volte anche alla creazione di un commissario straordinario per il contrasto all'erosione costiera, ai fini della redazione e della rapida applicazione di un piano nazionale che promuova il monitoraggio sistematico e permanente della linea di costa e favorisca la programmazione degli investimenti, mediante l'utilizzo coordinato delle risorse europee, nazionali e regionali. (3-02983)

BARABOTTI, MOLINARI, ANDREUZZA, ANGELUCCI, BENVENUTO, BILLI, BISA, BORDONALI, BRUZZONE, CANDIANI, CAPARVI, CARRÀ, CATTOI, CAVANDOLI, CECCHETTI, CENTEMERO, CENTENARO, COIN, COMAROLI, CRIPPA, DARA, DE BERTOLDI, DI MATTINA, DI RUBBA, FORMENTINI, FRASSINI, GIACCONE, GIAGONI, GIGLIO VIGNA, GUSMEROLI, IEZZI, LATINI, LAZZARINI, LOIZZO, MACCANTI, MAFFIOLI, MARCHETTI, MIELE, MONTEMAGNI, MORRONE, NISINI, OTTAVIANI, PANIZZUT, PIZZIMENTI, SUDANO, TOCCALINI, ZINZI e ZOFFILI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

la costa toscana sta soffrendo di un fenomeno erosivo gravissimo, di carattere straordinario;

in particolare, il tratto apuano e della Versilia risulta gravemente compromesso, con una fenomenologia ancora più accentuata, derivante da particolari condizioni morfologiche aggravate dall'infrastruttura portuale e da interventi antropici sul fiume Magra, con conseguente alterazione del naturale apporto sedimentario;

in alcuni tratti della costa apuana si sono persi oltre 100 metri di spiaggia; in tante parti le dune e gli *habitat* naturali sono scomparsi e il mare, in occasione di mareggiate sempre più frequenti, invade la viabilità litoranea;

tale alterazione della linea di costa rappresenta un danno ambientale ed inoltre mette in crisi l'economia della zona non solo relativamente alle imprese balneari, ma anche dell'indotto, dell'alberghiero, del commerciale e di tutto il territorio che vive soprattutto dal turismo: si tratta di un comparto che vale oltre 3,5 miliardi di euro di fatturato e garantisce lavoro a circa 100 mila persone;

purtroppo, gli interventi per la difesa costiera, fino ad oggi effettuati dalla regione, si sono limitati in interventi «tamponi», soprattutto ripascimenti e riprofilature, regolarmente spazzati via dalle mareggiate, talvolta dopo poche settimane;

a fronte della costante regressione della linea di costa e dell'inadeguatezza degli interventi regionali finora registrati a livello locale, si rende improrogabile un'azione organica, tempestiva e risolutiva, con lo scopo di programmare gli investimenti e mettere in atto le soluzioni individuate, procedendo con *iter* semplificati e veloci per dare risposte immediate ad un fenomeno che anno dopo anno diventa sempre più ampio e più complesso;

peraltro, articoli di stampa del 7 ottobre 2025 riportano la visita del Ministro interrogato a Massa ove è stata ritenuta strategica la nomina di un commissario per affrontare l'erosione costiera che riguarda chilometri di litorale toscano e rappresenta un problema di portata nazionale, per poter mettere un freno ad un problema che rischia di cancellare non solo le spiagge,

ma un intero sistema economico basato sul turismo; l'approccio dovrebbe essere una strategia nazionale consapevole delle realtà locali, dopo un'approfondita conoscenza delle specificità e delle eccezioni di ogni territorio —:

se il Ministro interrogato intenda valutare, per quanto di competenza, l'adozione di iniziative volte a prevedere la nomina di un commissario straordinario per la messa in sicurezza del litorale apuano e versiliese, che è diventata una necessità primaria per il territorio toscano, allo scopo di realizzare le opere strutturali necessarie per affrontare l'erosione costiera.

(3-02984)

CAPPELLETTI, PAVANELLI, APPENDINO e FERRARA. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

secondo i dati del portale *Econnexion* di Terna, aggiornati al 31 agosto 2026, risultavano 225 progetti fotovoltaici classificati nello stadio *ready-to-build*, per una potenza complessiva di 10,26 gigawatt;

tali dati evidenziano un consistente portafoglio di progetti giunti a uno stadio avanzato del percorso di connessione alla rete elettrica, ma non consentono, da soli, di stabilire quanti impianti abbiano completato tutti gli adempimenti autorizzativi, siano già stati costruiti o siano effettivamente pronti a immettere energia in rete;

in una fase caratterizzata da tensioni sui mercati energetici e dall'esigenza di ridurre la dipendenza dai combustibili fossili, in particolare dal gas naturale, l'effettiva entrata in esercizio di nuova capacità rinnovabile costituisce un obiettivo strategico per la sicurezza energetica e per la competitività del sistema produttivo nazionale;

l'immissione di energia elettrica da fonti rinnovabili, caratterizzata da costi marginali pressoché nulli, esercita una pressione al ribasso sui prezzi all'ingrosso nelle ore in cui sostituisce la produzione più costosa, traducendo l'incremento di capa-

rità installata in una riduzione diretta e strutturale della componente energia nelle bollette di famiglie e imprese;

la disponibilità di progetti in fase avanzata rende pertanto necessario verificare quali ostacoli ne stiano eventualmente ritardando la realizzazione o l'entrata in esercizio, distinguendo tra criticità autorizzative, finanziarie, infrastrutturali e procedurali connesse alla rete —:

quali iniziative urgenti intenda adottare, per quanto di competenza, per accelerare la connessione e l'entrata in esercizio degli impianti fotovoltaici classificati *ready-to-build* di cui in premessa, al fine di favorire il contenimento dei prezzi dell'energia a beneficio di cittadini e imprese.

(3-02985)

BOSCHI, GADDA, DEL BARBA, FARAGONE, BONIFAZI, GIACHETTI e MADIA. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente, nel mese di settembre 2026 la spesa del cliente tipo nel Servizio di tutela della vulnerabilità gas, che riguarda circa 2,3 milioni di utenti, è aumentata del 12,7 per cento rispetto ad agosto 2026, con la componente della materia prima salita a 78,80 euro per megawattora, a fronte dei 47,18 euro per megawattora di giugno 2026;

il 16 ottobre 2026 la Presidenza del Consiglio dei ministri ha comunicato un'intesa con la Commissione europea sulle misure del cosiddetto decreto bollette, volte a ridurre l'effetto dei prezzi del gas sul prezzo dell'elettricità; secondo quanto riportato dalla stampa, si tratterebbe di un tetto al prezzo del gas utilizzato per la produzione di energia elettrica, il cui valore e la cui decorrenza devono ancora essere definiti con un nuovo provvedimento e che non riguarderebbe le bollette del gas per uso domestico, proprio mentre si apre la stagione invernale;

il regolamento (Ue) n. 2026/261 prevede lo stop definitivo alle importazioni di

gas russo: dal 1° gennaio 2027 per il gas naturale liquefatto e dal 30 settembre 2027 per il gas via gasdotto, con possibile rinvio al 1° novembre 2027 solo per gli Stati membri in ritardo nel riempimento degli stoccaggi;

il Ministro interrogato ha escluso, nei mesi scorsi, un ritorno al gas russo; tuttavia, il Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, in dichiarazioni alla stampa, ha condiviso l'allentamento delle sanzioni sul petrolio russo deciso dagli Stati Uniti, auspicando che Italia ed Europa facciano altrettanto, ed in varie occasioni ha persino affermato l'opportunità di rimuovere le sanzioni sul petrolio e sul gas russi;

all'interno del Governo convivono dunque posizioni divergenti su un tema che incide sulla sicurezza energetica e sulla credibilità internazionale del Paese —:

quali iniziative urgenti, con quali tempi e risorse, intenda adottare per ridurre nella stagione invernale il costo delle bollette del gas di famiglie e imprese, chiarendo così quale sia la posizione ufficiale del Governo sul mantenimento delle sanzioni nei confronti della Federazione russa e del divieto di acquisto di gas russo previsto dal regolamento (Ue) n. 2026/261. (3-02986)

BONELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge 11 marzo 2026, n. 32, recante « Disposizioni urgenti in materia di commissari straordinari e concessioni », convertito, con modificazioni, dalla legge 8 maggio 2026, n. 71, all'articolo 1, sono dettate disposizioni per la prosecuzione dell'iter approvativo del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria (Ponte di Messina);

il dettato normativo è finalizzato, secondo quanto dichiarato dal Governo, alla necessità di conformarsi alla deliberazione n. SCCLEG/19/2025/PREV della Corte dei conti sulla delibera Cipess n. 41 del 2025, avente ad oggetto « Collegamento stabile

tra la Sicilia e la Calabria e approvazione ai sensi dell'articolo 3, commi 7 e 8, del decreto-legge n. 35 del 2023, del progetto definitivo e degli atti di cui al decreto-legge n. 35 del 2023 »;

in particolare ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera c), punto 1), è prevista l'adozione di un provvedimento del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica di ricognizione delle valutazioni ambientali e dell'incidenza sui siti in cui si trovano un tipo di *habitat* naturale o una specie prioritari, anche con riferimento alle soluzioni alternative, inclusa quella di non intervento;

risulta che il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica abbia in data 2 luglio 2026 emesso il provvedimento in questione, da cui emerge che la valutazione delle soluzioni alternative non è stata impostata come attività autonoma o *ex novo*, ma come aggiornamento e riesame di un impianto conoscitivo e valutativo già strutturato;

la Commissione tecnica Via-Vas, analizzata la documentazione trasmessa dal proponente comprendente l'analisi delle soluzioni alternative e alla luce delle conclusioni in ordine all'assenza di soluzioni alternative, ha espresso parere che la documentazione sia trasmissibile alla Commissione europea ai fini dell'applicazione dell'articolo 6.4 della direttiva « *habitat* »;

la Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva prevede che spetta alle autorità nazionali competenti assicurare che tutte le soluzioni alternative fattibili che soddisfano gli obiettivi del piano/progetto siano state esaminate con il medesimo livello di dettaglio. (...) L'assenza di alternative deve essere dimostrata prima di procedere con l'esame della necessità di realizzare il piano o progetto per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea nella causa Castro Verde, C-239/04, punti 36-39) —;

se il Ministro interrogato possa spiegare perché la valutazione delle soluzioni

alternative non sia stata impostata come attività autonoma o *ex novo*, ma unicamente analizzando la documentazione trasmessa dal proponente riguardo l'assenza di soluzioni alternative al progetto definitivo del Ponte. (3-02987)

LUPI, ALESSANDRO COLUCCI, CAVO, BRAMBILLA, CARFAGNA, ROMANO, SEMENZATO e TIRELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

nell'audizione del 21 ottobre 2026 sul disegno di legge « Conversione in legge del decreto-legge 8 ottobre 2026, n. 177, recante disposizioni urgenti per il rafforzamento delle istruttorie ambientali, la gestione dei problemi climatici, l'economia circolare e le bonifiche », la Commissione tecnica Pnrr-Pniec ha evidenziato che la semplificazione dei procedimenti ambientali si realizza senza riduzione delle garanzie, mediante il rafforzamento della capacità amministrativa e tecnica dello Stato;

la documentazione depositata indica 2.478 istruttorie in carico per complessivi 153 gigawatt e un incremento dei pareri del 63 per cento rispetto al 2025, con opere valutate tra gennaio e agosto 2026 per oltre 36,2 miliardi di euro e 19.481 megawatt, all'interno di un quadro che dal 2021 ha visto esprimere pareri su impianti da fonti energetiche rinnovabili per oltre 67 gigawatt e 82 miliardi di euro, affiancati dai 1.187 pareri resi dalla Commissione Via-Vas nel biennio 2024-2026;

a fronte di tale accelerazione statale, da gennaio 2021 ad agosto 2026 risultano rilasciati solo 27,2 gigawatt di autorizzazioni uniche regionali rispetto agli 80 gigawatt addizionali richiesti dal Piano nazionale integrato per l'energia e il clima al 2030, permanendo gravi criticità e duplicazioni istruttorie sui profili ambientali e paesaggistici nella fase autorizzatoria successiva alla valutazione di impatto ambientale statale;

assumono pertanto rilievo possibili interventi diretti ad innalzare dal 20 al 40 per cento la soglia per il *repowering* in

procedura semplificata e per la qualificazione delle aree idonee ai sensi del decreto legislativo n. 190 del 2024, ad attribuire efficacia vincolante e conclusiva alla valutazione di impatto ambientale statale favorevole con chiusura dell'autorizzazione unica regionale entro sessanta giorni sui soli profili residui, nonché a salvaguardare la continuità procedimentale dei progetti agrivoltai in aree idonee con istanze preliminari ex articolo 20 e 21 del decreto legislativo n. 152 del 2006 pendenti per ragioni non imputabili al proponente —:

quali siano gli orientamenti del Ministro interrogato in relazione alle problematiche esposte in premessa, con particolare riguardo al « collo di bottiglia » dell'autorizzazione unica regionale.

(3-02988)

BENZONI, BONETTI, D'ALESSIO, GRIPPO e SOTTANELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

le concessioni per lo sfruttamento delle grandi derivazioni idroelettriche attribuiscono agli operatori la possibilità di utilizzare una risorsa naturale strategica di proprietà pubblica. Tuttavia, l'attuale funzionamento del mercato elettrico si traduce in un vantaggio dalle rendite straordinarie, consentendo ai concessionari di vendere energia a prezzi notevolmente superiori ai costi di produzione — che si aggirerebbero intorno ai 35-40 euro per megawattora — con margini di guadagno registrati negli ultimi mesi finanche a circa 250-300 euro per megawattora e conseguenze dirette sulle bollette di famiglie e imprese. Si tratterebbe — da parte delle *utility* — di una manipolazione quotidiana e strutturale del mercato elettrico, che, di fatto, gonfierebbe artificialmente i prezzi a danno di cittadini e imprese;

appare inaccettabile che le concessioni per lo sfruttamento di una risorsa pubblica, anziché garantire un vantaggio strategico al sistema Paese, possano tradursi in rendite scollegate dai costi effettivi di produzione, mentre cittadini e imprese

continuano a sostenere bollette elevate e sempre più insostenibili, soprattutto alla luce dell'attuale contesto storico e geopolitico;

in tale contesto – in risposta all'interrogazione n. 3-02827 a prima firma del senatore Calenda – il Ministro interrogato ha riferito che, con riferimento alla « possibile adozione di contratti per differenza a due vie in sede di rinnovo o riassegnazione della concessione elettrica, si evidenzia che eventuali interventi sul regime concessorio delle derivazioni idroelettriche, inclusa l'introduzione di strumenti di stabilizzazione dei ricavi e dei prezzi, quali i contratti per differenza a due vie, sono attualmente oggetto di approfondimento e di trattativa, anche con riferimento alla regolamentazione europea »;

la stessa Autorità di regolazione per energia reti e ambiente, in una recente memoria depositata in Parlamento, ha riconosciuto la necessità di introdurre misure di prevenzione *ex ante* nell'analisi del potere di mercato nella formulazione delle offerte, ma anche di *enforcement ex post* a tutela dell'integrità e della trasparenza dei mercati all'ingrosso. Pertanto, è assolutamente necessario intervenire con la massima urgenza sul regime concessorio attraverso misure preventive e meccanismi efficaci di controllo e sanzione – anche avvalendosi delle competenze dell'Autorità – affinché i benefici derivanti dallo sfruttamento delle risorse idroelettriche siano effettivamente trasferiti alla collettività –:

quali iniziative concrete di competenza stia intraprendendo per addivenire con la massima urgenza all'implementazione di contratti per differenza a due vie che assicurino un'equa remunerazione degli investimenti, ma impediscano, al contempo, il conseguimento di rendite sproporzionate rispetto agli effettivi costi di produzione, al fine di tutelare famiglie e imprese da aumenti ingiustificati dei prezzi dell'energia e garantire che lo sfruttamento

di una risorsa pubblica strategica produca benefici concreti per la collettività.

(3-02989)

Interrogazione a risposta scritta:

LOMUTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro della cultura, al Ministro della salute, Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere – premesso che:

la società *Ecologic* SpA ha presentato istanza di Via per il « Progetto di ampliamento dello stabilimento senza incremento dei quantitativi di rifiuto in ingresso, con l'inserimento di una centrale termoelettrica in assetto trigenerativo, caratterizzata da una potenza di 90 MW termici e 20 MW elettrici, alimentata da Ccs combustibile (EoW) ottenuto esclusivamente dal trattamento della frazione plastica non recuperabile, prodotta dallo stesso impianto e non proveniente da impianti terzi »;

il progetto introduce un rilevante processo di combustione, con un camino alto 45 metri e nuovi flussi emissivi, in un territorio nel quale l'agricoltura di qualità e il turismo costituiscono pilastri dell'economia locale; il sito dista in linea d'aria circa 11 chilometri da Marina di Ginosa, 14 da Metaponto e 17 da Matera, città patrimonio mondiale dell'Unesco;

il 23 luglio 2026 il Consiglio dei ministri, chiamato a superare il dissenso tra amministrazioni statali, parere negativo del Ministero della cultura e parere positivo della Ctva del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, ha espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale, subordinandolo al rispetto delle prescrizioni stabilite dalle commissioni tecniche del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica; il successivo provvedimento di Via è stato pubblicato nell'agosto 2026;

tale decisione è intervenuta nonostante il parere negativo del Ministero della cultura le criticità rappresentate dal comune di Ginosa e da Arpa Puglia; la re-

gione nel parere definitivo puntualizza che il proponente non ha riscontrato i chiarimenti richiesti dalla regione in relazione al monitoraggio degli idrocarburi policiclici aromatici « Ipa » che l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (Iarc) classifica tra i cancerogeni di Gruppo 1 (sicuri per l'uomo) e alla classificazione è gestione delle ceneri;

secondo notizie di stampa e segnalazioni trasmesse alle autorità competenti, si sarebbero verificati episodi di fuoriuscita o sversamento di acque provenienti dal sito verso terreni privati e coltivati limitrofi; risulta inoltre che il 24 novembre 2025 la Capitaneria di porto di Taranto abbia sottoposto a sequestro con facoltà d'uso l'impianto di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento dello stabilimento; sui fatti sarebbero stati avviati accertamenti presso la Procura della Repubblica di Taranto, dei quali non sono noti gli sviluppi;

ferma restando l'autonomia dell'autorità giudiziaria, tali circostanze avrebbero richiesto particolare rigore nella verifica dell'adeguatezza della gestione ambientale del sito prima di autorizzare un ampliamento di così rilevante impatto;

il progetto risulterebbe sostenuto da circa 68 milioni di euro di fondi europei gestiti tramite Invitalia; sulla compatibilità di tale finanziamento con il *Green Deal*, con il principio « *Do no significant harm* » e con gli obiettivi europei di economia circolare è stata presentata alla Commissione europea l'interrogazione E-003154/2025 dagli eurodeputati Palmisano, Della Valle, Furore e Tamburrano; l'impiego di risorse europee per la combustione di frazioni plastiche non recuperabili richiede un supplemento di valutazione rispetto alla gerarchia dei rifiuti e alla tutela sanitaria, agricola, paesaggistica e turistica —:

quali valutazioni abbiano condotto il Governo a ritenere superabile il parere negativo del Ministero della cultura e le criticità formulate dagli enti territoriali e dagli organismi tecnici;

se, prima della deliberazione, siano stati valutati gli atti relativi al sequestro,

alle segnalazioni di presunti sversamenti nei terreni agricoli e ai controlli effettuati dalle autorità competenti;

quali siano stati gli esiti amministrativi di tali accertamenti e di tutte le verifiche Aia ex articolo 29-*decies* del decreto legislativo n. 152 del 2006 e se essi possano incidere sull'efficacia della Via, sull'Aia e sull'affidabilità del piano di monitoraggio e controllo;

se non ritengano necessario, prima dell'avvio dei lavori e dell'esercizio della centrale, fornire ogni elemento utile in merito alla verifica del rispetto delle condizioni poste in sede di Via;

se intendano riesaminare, anche in autotutela ove ne ricorrano i presupposti le decisioni assunte in merito alla compatibilità dell'intervento con la tutela della salute, del paesaggio, dell'agricoltura di qualità e del turismo, anche tenuto conto della coerenza dei fondi europei con i vincoli ambientali dell'Unione. (4-09455)

* * *

CULTURA

Interrogazione a risposta scritta:

ROSATO. — Al Ministro della cultura. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 50-*ter* del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 106 del 2021 ha disciplinato il percorso dei giovani impegnati dal 2017 nei tirocini presso le amministrazioni statali, prevedendo una procedura selettiva pubblica per il reclutamento di 1.956 unità di personale non dirigenziale a tempo determinato e a tempo parziale di diciotto ore settimanali, della durata di diciotto mesi; di queste, 563 unità erano destinate al Ministero della cultura;

il personale è stato assunto nel corso del 2023 e i contratti sono stati rinnovati prima per dodici mesi, ai sensi dell'articolo 1, comma 134, della legge 30 dicembre 2024, n. 207 e poi per ulteriori sei mesi, ai

sensi dell'articolo 2, comma 21-*bis*, del decreto-legge 19 febbraio 2026, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 50 del 2026;

i contratti scadranno il 24 novembre 2026: a quella data i 321 lavoratori ancora in servizio presso il Ministero della cultura (270 in Calabria, 35 in Campania, 14 in Puglia e 2 in Sicilia) avranno maturato i trentasei mesi di servizio richiesti per l'accesso ai percorsi di stabilizzazione, senza che a oggi sia stata indicata alcuna prospettiva certa di prosecuzione;

il caso della Calabria è esemplificativo di una condizione che riguarda tutte le regioni del Sud interessate: tra le sedi in cui questo personale presta servizio figurano il Museo archeologico nazionale di Reggio Calabria (43 unità), le Soprintendenze di Cosenza (23), Catanzaro e Crotona (19), Reggio Calabria e Vibo Valentia (19), i Parchi archeologici di Roccelletta di Borgia (22), Sibari (21) e Locri (7), il Museo archeologico di Vibo Valentia (12), il Museo di Lamezia Terme (7), il Museo di Capo Colonna (6) e il Museo statale di Mileto (4);

a quanto risulta all'interrogante la Direzione regionale Musei nazionali Calabria, il Museo archeologico nazionale di Reggio Calabria e i Parchi archeologici di Crotona e Sibari avrebbero segnalato in una nota formale indirizzata al Ministero che il venir meno di questo contingente determinerà, a decorrere dal 25 novembre 2026, una riduzione delle giornate e degli orari di apertura al pubblico, un aggravio dei carichi di lavoro sul personale rimasto, rallentamenti nelle procedure di acquisizione di beni e servizi, nell'attuazione degli interventi finanziati e nelle attività di tutela e valorizzazione;

la medesima nota evidenzierebbe che le procedure di reclutamento previste per il 2026 non consentiranno un immediato reintegro delle unità cessate, in strutture già segnate da persistenti scoperture di organico, e solleciterebbe l'individuazione con la massima tempestività delle soluzioni idonee ad assicurare la continuità dei rapporti di lavoro;

in situazioni analoghe, i lavoratori provenienti dallo stesso percorso e impiegati presso il Ministero della giustizia sono stati oggetto di procedure di stabilizzazione, determinando una evidente disparità di trattamento a parità di selezione e di servizio prestato;

sulla stessa vicenda è stata presentata l'interrogazione 4-08297 che ad oggi risulta senza risposta e nel corso dell'esame parlamentare del disegno di legge di conversione del decreto-legge in materia di pubblica amministrazione una proposta emendativa per la stabilizzazione di questo personale risulta essere stata accantonata, mentre le organizzazioni sindacali hanno chiesto che la misura sia inserita nel disegno di legge di bilancio —:

quali siano gli intendimenti del Ministro interrogato in merito a quanto esposto, considerata l'imminente scadenza del 24 novembre 2026, e quali iniziative urgenti, anche di carattere normativo, intenda assumere per evitare l'interruzione dei rapporti di lavoro dei 321 dipendenti;

come intenda procedere nei confronti di questi lavoratori, con quali tempi, risorse e modalità, e se nelle more intenda adottare una misura di proroga che assicuri la continuità del servizio;

quali misure intenda adottare per garantire, dopo il 24 novembre, la regolare apertura e fruizione di musei, parchi archeologici e soprintendenze di cui in premessa, alla luce di quanto segnalato dagli stessi uffici periferici del Ministero della cultura. (4-09457)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

RUBANO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riferito da ItaliaOggi il 16 ottobre 2026 alcune direzioni provin-

ciali dell'Agenzia delle entrate avrebbero adottato linee guida interne sull'uso dell'intelligenza artificiale generativa (IA) nella produzione degli atti;

secondo dette linee guida i funzionari che utilizzano l'IA nella produzione di atti amministrativi si rendono responsabili di un grave illecito disciplinare, in quanto violano la legge, il contratto e la prassi interna e risponderanno anche del danno di immagine subito dall'Agenzia;

i titolari di incarico che revisionano gli atti, apponendo il visto, rispondono per omesso controllo e, in caso di firma, delle relative conseguenze pregiudizievoli per l'Agenzia. Mentre i titolari di incarico che non ricevono l'atto per la firma, in quanto delegato, si rendono responsabili per non aver vigilato sul buon andamento e sulla regolarità dell'azione amministrativa;

la direttrice provinciale e la capo ufficio legale della direzione provinciale I di Napoli dell'Agenzia delle entrate sono state destinate da qualche giorno a un incarico di studio presso la direzione regionale Campania, a seguito di un *audit* interno nel quale ricostruisce l'uso dell'intelligenza artificiale in un appello che l'Agenzia ha perso davanti alla Corte di giustizia tributaria di secondo grado della Campania (sentenza n. 4759/2026);

il provvedimento è stato notificato alle interessate senza alcuna preventiva contestazione, senza le garanzie del contraddittorio, lasciando priva di riferimenti e sguarnita la direzione provinciale I di Napoli, che è la più grande struttura del Sud, in un periodo delicatissimo, nel quale occorre moltiplicare l'impegno per assicurare il raggiungimento degli obiettivi della struttura;

dalla sentenza emerge che l'appello è stato depositato il 21 ottobre 2025, due giorni prima che l'Agenzia adottasse le linee guida che vietano nel contenzioso gli strumenti non validati, tanto che la stessa Corte le definisce direttive « medio tempore emesse ». Ne consegue che a quella data nessuno di coloro che hanno lavorato sull'atto poteva quindi violare un divieto interno che ancora non esisteva;

peraltro secondo il sistema delle deleghe di firma dell'Agenzia, articolato per valore della controversia, quell'appello non era sottoposto alla sottoscrizione dei soggetti allontanati dall'incarico;

ulteriori elementi di perplessità derivano dalla constatazione che il contratto relativo alla dirigenza Ade consente l'allontanamento cautelare solo insieme alla contestazione dell'addebito e per un tempo definito, garanzie che una riassegnazione senza contestazione e senza scadenza non offre;

con riferimento alla natura di tali linee guida, si tratta di disposizioni sulle quali il Ccnl del comparto funzioni centrali sottoscritto il 6 agosto 2026 impone l'informazione preventiva e il confronto. Il sindacato di settore, non avendone ricevuto alcuna informazione, ne ha chiesto formalmente copia all'Agenzia, insieme all'avvio del confronto nazionale e alla sospensione dei provvedimenti a carico del personale già adottati;

L'Intelligenza artificiale, usata con prudenza, può costituire garanzia di efficienza, atteso che la quantità delle lavorazioni sovente ne inficia la qualità. L'IA può a tal riguardo, costituire valido supporto —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in relazione a provvedimenti così incisivi adottati senza idonea motivazione, proporzionalità e senza che siano stati preceduti da un accertamento dei fatti;

se non intenda adottare iniziative volte a promuovere la formazione sull'intelligenza artificiale da parte dell'Agenzia affinché possa costituire uno strumento di efficienza e non un rischio per chi lavora.

(4-09462)

* * *

FAMIGLIA, NATALITÀ E PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta immediata:

MALAVASI, CIANI, FILIPPIN, FURFARO, GIRELLI, GHIO, FERRARI, CASU, FOR-

NARO, DI BIASE e BERRUTO. — *Al Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, istituito dall'articolo 1 della legge 28 agosto 1997, n. 285, finanzia, ispirandosi ai principi della Convenzione Onu del 1989 sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, interventi, servizi e progetti finalizzati alla promozione dei diritti, del benessere, della partecipazione e dell'inclusione sociale delle persone di minore età, sostenendo le attività dei comuni cosiddetti « riservatari » (Bari, Bologna, Brindisi, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Taranto, Torino, Venezia);

attraverso le risorse del fondo i richiamati comuni realizzano progetti che perseguono le seguenti finalità:

a) sostegno alla relazione genitore-figli, contrasto della povertà e della violenza, misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali;

b) innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia;

c) servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero, anche nei periodi di sospensione delle attività didattiche;

d) sostegno economico e attivazione di servizi a favore delle famiglie naturali o affidatarie che abbiano al loro interno uno o più minori con disabilità;

e) azioni di prevenzione del disagio, promozione dell'inclusione sociale, sostegno educativo e tutela dei diritti dei minorenni;

il riparto annuale delle risorse del fondo costituisce un presupposto indispensabile per la programmazione, l'affidamento e la continuità degli interventi rivolti a bambini, adolescenti e famiglie, nonché per la stabilità organizzativa e finanziaria dei comuni coinvolti;

ad oggi lo schema di decreto di riparto delle risorse del fondo per l'anno 2025 — pari a 25,292 milioni euro —, che ha

acquisito l'intesa in sede di Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, in data 2 ottobre 2025, non è stato ancora pubblicato e altresì non risulta ancora avviato l'*iter* per la definizione del riparto per l'annualità 2026 —:

quali iniziative urgenti il Ministro interrogato intenda assumere per assicurare la tempestiva conclusione dell'*iter* di riparto e l'effettiva assegnazione delle risorse del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza ai comuni beneficiari per le annualità 2025 e 2026, garantendo, per le annualità successive, tempi certi e modalità procedurali adeguate per l'adozione dei decreti di riparto, al fine di assicurare la continuità, la stabilità e l'efficacia degli interventi e dei servizi a favore dell'infanzia, dell'adolescenza e delle famiglie.

(3-02980)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

II Commissione:

ASCARI, D'ORSO, CAFIERO DE RAHO e GIULIANO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 12 e il 13 ottobre 2026, Roberto Gonzales, cittadino di origini argentine di 59 anni, è stato trovato senza vita in un parco di Modena, dove viveva in condizioni di estrema precarietà dopo essere stato scarcerato, a metà agosto, dalla Casa circondariale Sant'Anna;

la vicenda rappresenta una gravissima testimonianza delle carenze del sistema di reinserimento sociale e di assistenza alle persone che, terminata l'esecuzione della pena, si ritrovano prive di un'abitazione, di risorse economiche e di un'adeguata rete di sostegno;

durante la detenzione Roberto aveva intrapreso un significativo percorso di re-

cupero personale, partecipando alle attività culturali e teatrali del Teatro dei Venti, dimostrando impegno e volontà di ricostruire la propria esistenza;

anche dopo la scarcerazione aveva mantenuto rapporti con la compagnia teatrale e avviato un tirocinio presso una mensa della Caritas, manifestando una concreta volontà di reinserimento lavorativo e sociale;

nonostante ciò, Roberto si sarebbe ritrovato senza documenti, un’abitazione ed un sostegno continuativo, costretto a dormire all’aperto;

l’articolo 27, terzo comma, della Costituzione sancisce la funzione rieducativa della pena, principio che non può trovare concreta attuazione se il percorso di recupero si interrompe al momento della scarcerazione, lasciando persone particolarmente vulnerabili prive di protezione sociale e sanitaria;

l’articolo 46 della legge n. 354 del 1975 prevede espressamente l’assistenza alle persone detenute nel periodo immediatamente precedente e successivo alla dimissione, anche attraverso il coinvolgimento degli organismi competenti in materia sanitaria;

non è accettabile che il reinserimento delle persone scarcerate, soprattutto quando affette da patologie e prive di una rete familiare, dipenda prevalentemente dall’impegno delle associazioni e dei volontari, anziché da un sistema pubblico strutturato e adeguatamente finanziato —;

se il Ministro interrogato, anche in considerazione del caso descritto in presenza del signor Gonzales intenda adottare iniziative, per quanto di competenza, anche mediante protocolli nazionali, risorse dedicate e un fondo specifico, affinché siano garantiti alle persone in uscita dal carcere, soprattutto se prive di abitazione, affette da gravi patologie o in condizioni di vulnerabilità, un’effettiva continuità assistenziale, una sistemazione abitativa dignitosa e concrete opportunità di reinserimento sociale e lavorativo, affinché il diritto a ricostruire

la propria vita non si interrompa davanti ai cancelli del carcere. (5-05925)

ENRICO COSTA e BELLOMO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 16 aprile 2015, n. 47, all’articolo 15, prevede che il Governo, entro il 31 gennaio di ogni anno, presenti alle Camere una relazione sull’applicazione, nell’anno precedente, delle misure cautelari personali e sui provvedimenti di riconoscimento del diritto alla riparazione per ingiusta detenzione, compresi i dati sull’entità della relativa spesa;

la relazione riferita, al 2025, trasmessa il 30 dicembre 2025, è stata predisposta prima della conclusione dell’anno di riferimento;

in particolare, la relazione 2025 precisa che il monitoraggio delle misure cautelari riguarda soltanto il periodo dal 1° gennaio al 31 ottobre 2025;

tali limiti temporali e di copertura impediscono di disporre di un quadro completo e aggiornato sull’applicazione delle misure cautelari e sui relativi esiti, e non consentono un raffronto con i dati contenuti nelle precedenti relazioni; inoltre la riparazione per errore giudiziario (articoli 643 e seguenti c.p.p.) non costituisce oggetto specifico della rilevazione —;

quale sia il numero di provvedimenti di riconoscimento del diritto alla riparazione per ingiusta detenzione e per errori giudiziari liquidati nel 2025 suddivisi per corti d’appello, l’esborso sostenuto nello stesso anno e la percentuale di domande rigettate in rapporto al totale di quelle presentate. (5-05926)

DORI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della richiesta di revisione di un nuovo processo, depositata il 9 febbraio 2026 dai difensori di Monica Busetto — l’operatrice socio-sanitaria condannata in via definitiva a 25 anni di carcere per

l'omicidio dell'anziana vicina di casa Lida Taffi Pamio, avvenuto a Mestre nel dicembre 2012 – il 10 giugno 2026 si è svolta la prima udienza presso la Corte d'appello di Trento;

l'8 luglio viene sentito come testimone Massimiliano Andreetta, il quale dichiara come e da chi ha avuto la fotografia della vittima con addosso la collanina;

il 16 settembre 2026 viene sentito Giuseppe Domeniconi, il nipote della vittima che dichiara di essere l'autore della foto;

il 2 ottobre 2026 durante l'udienza di discussione, la Corte, anziché uscire con una sentenza della camera di consiglio, dispone con ordinanza l'audizione di tre testimoni, la parrucchiera che per ultima ha vista viva la vittima e le due genetiste;

il prossimo 13 novembre 2026 verrà sentita come testimone soltanto la parrucchiera, in quanto la dottoressa Caenazzo, la genetista di Padova che non riscontrò alcun profilo genetico sulla collanina, ha dichiarato la propria indisponibilità;

la difesa della Busetto – avendo la necessità che le due genetiste vengano ascoltate nel corso della stessa udienza l'una dopo l'altra – ha chiesto di rinviare l'esclusione anche della seconda;

nonostante nelle udienze di revisione si cerca di affermare che la collanina rinvenuta presso l'abitazione della Busetto presenta segni di rottura, in questi quattordici anni nessuno ha mai sostenuto che sia priva di un pezzo;

ad oggi sono circa 12 anni che la Busetto è in stato di detenzione –;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa, e quali ulteriori iniziative intenda porre in essere, per quanto di competenza, rispetto alle risposte già fornite in precedenza ad altri atti di sindacato ispettivo. (5-05927)

GIANASSI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il 16 marzo 2023 il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro degli affari

esteri e della cooperazione internazionale Antonio Tajani, del Ministro della giustizia Carlo Nordio e del Ministro della difesa Guido Crosetto, ha approvato un disegno di legge per l'introduzione del Codice dei crimini internazionali nell'ordinamento italiano, in attuazione dello Statuto di Roma;

il testo prevedeva, tra l'altro, l'introduzione del crimine di aggressione, l'estensione dei crimini di guerra e l'ampliamento della giurisdizione penale italiana, rinviando a un ulteriore provvedimento la disciplina dei crimini contro l'umanità;

il 20 marzo 2023 il Ministro Nordio ha illustrato il testo a Londra, alla Conferenza dei ministri della giustizia a sostegno dell'azione della Corte penale internazionale e delle sue indagini in Ucraina;

nonostante tale presentazione anche in sede internazionale, il disegno di legge governativo ha subito una battuta d'arresto e, a quanto risulta, non è mai stato assegnato a una commissione parlamentare;

sono invece all'esame della II Commissione le proposte di legge C. 2522 (Boldrini), C. 2540 (Zaratti) e C. 2641 (Colucci), recanti « Codice dei crimini internazionali », che riprendono in larga parte il lavoro, della Commissione Palazzo-Pocar istituita presso il Ministero della giustizia nel 2022;

il 17 ottobre 2025 la Camera preliminare I della Corte ha accertato che l'Italia non ha rispettato i propri obblighi di cooperazione e il 26 gennaio 2026 ha deferito la questione all'Assemblea degli Stati parte, la cui prossima sessione è prevista a dicembre 2026;

nella stessa legislatura esponenti della maggioranza hanno presentato proposte di legge che vanno nella direzione opposta, abrogando gli articoli 613-bis e 613-ter del codice penale e sostituendo il reato di tortura con una circostanza aggravante comune –;

quali siano le ragioni per cui il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri il 16 marzo 2023 non sia stato presentato alle Camere ed entro quale data

il Governo intenda provvedervi, al fine di pervenire all'approvazione di un Codice dei crimini internazionali in tempi rapidi.

(5-05928)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazioni a risposta scritta:

STEFANAZZI, LACARRA e VIGGIANO.
— *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal 28 settembre 2026 Eni, seguita da IP, Q8 e Tamoil, ha introdotto su base volontaria, su sollecitazione del Governo, tetti ai prezzi dei carburanti applicati alle sole proprie reti; il 23 ottobre 2026 Eni ha annunciato la proroga della misura fino al 31 dicembre 2026, con livelli attualmente fissati a 1,99 euro/litro per la benzina e 2,25 euro/litro per il gasolio;

le compagnie aderenti fanno capo a circa 11.200 impianti, poco più della metà della rete nazionale: una parte rilevante dei consumatori resta pertanto esclusa da ogni contenimento del prezzo per la sola ragione del marchio dell'impianto presso cui si rifornisce;

non beneficiano di riduzioni analoghe neppure le imprese che si riforniscono all'ingrosso sul canale extrarete — autotrasporto, agricoltura, pesca, cantieri —, con inevitabili ricadute sui prezzi finali di beni e servizi;

secondo i dati Unem 2026, su 21.750 impianti 6.073 fanno capo a marchi minori e 2.977 sono privi di marchio: oltre il 40 per cento della rete è dunque indipendente dalle grandi compagnie e si rifornisce all'ingrosso, in larga parte dalle stesse compagnie con cui compete alla pompa;

le cosiddette « pompe bianche » hanno storicamente svolto una funzione di calmiera: a inizio marzo 2026 praticavano

sulla benzina *self* prezzi medi inferiori di 2,7 centesimi rispetto alla rete a marchio;

a metà ottobre 2026, secondo le rilevazioni di Assopetroli-Assoenergia, il differenziale si è invertito, con un prezzo medio superiore di 8,6 centesimi;

i tetti applicati al dettaglio non si sono infatti tradotti in analoghe condizioni all'ingrosso e gli operatori indipendenti segnalano prezzi di acquisto prossimi o superiori ai prezzi al pubblico delle reti calmierate;

emblematico è il caso di Michele Finizio, titolare del distributore indipendente « Freeway » sulla strada statale 16 tra San Severo e Foggia, che impiega dodici persone, il quale dal 21 al 23 ottobre ha attuato uno sciopero della fame per denunciare l'impossibilità di competere a tali condizioni;

il 6 ottobre 2026 il Ministero delle imprese e del *made in Italy* avrebbe riconosciuto il rischio di uno squilibrio competitivo e il 9 ottobre 2026 Eni avrebbe dichiarato la disponibilità a sostenere anche i propri *partner* dell'extrarete, ma non risulta che ciò si sia tradotto in condizioni di acquisto adeguate;

la scomparsa degli operatori indipendenti ridurrebbe strutturalmente la concorrenza, esponendo i consumatori, al termine di misure volontarie e revocabili, a un mercato più concentrato e a prezzi più elevati —;

se il Governo non ritenga che un contenimento dei prezzi limitato a una parte della rete determini un'ingiustificata disparità di trattamento tra consumatori e conseguentemente quali iniziative urgenti, anche di carattere normativo, intenda assumere per estenderne i benefici all'intera rete e alle vendite all'ingrosso del canale extrarete;

se non ritenga di adottare iniziative normative volte a sostituire le iniziative volontarie delle compagnie con un meccanismo temporaneo di contenimento dei prezzi, fondato su parametri oggettivi e

trasparenti e applicato in modo uniforme a tutti gli operatori;

quali esiti abbia prodotto il monitoraggio annunciato e se il Garante per la sorveglianza dei prezzi abbia rilevato l'andamento del differenziale tra prezzi all'ingrosso e prezzi al dettaglio;

quali misure il Governo intenda adottare per salvaguardare la continuità delle imprese della distribuzione indipendente e i relativi livelli occupazionali. (4-09456)

ILARIA FONTANA. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento industriale ex Ideal Standard di Roccasecca, in provincia di Frosinone, è stato interessato a partire dal 2018 da un progetto di riconversione promosso dalla Saxa Grestone finalizzato alla produzione di manufatti in gres porcellanato e al riassorbimento dei 291 ex dipendenti entro il 2020;

nell'ambito dell'Accordo di programma tra il Ministero dello sviluppo economico e la regione Lazio, il progetto prevedeva investimenti complessivi per 29,5 milioni di euro;

a distanza di ormai otto anni dall'avvio della riconversione, il progetto industriale non ha raggiunto gli obiettivi occupazionali e produttivi originariamente previsti, con circa 200 lavoratori ancora interessati dal ricorso agli ammortizzatori sociali;

nel luglio 2026 è stata disposta la liquidazione giudiziale del gruppo Saxa con esercizio provvisorio, determinando ulteriori incertezze sulle prospettive dello stabilimento;

nel corso del tavolo ministeriale del 7 settembre 2026 sono state illustrate le attività propedeutiche alla ricerca di potenziali acquirenti, senza che risultasse ancora definita una soluzione industriale vincolante, rinviando il confronto al successivo 25 novembre;

con decreto direttoriale n. 293 del 3 febbraio 2026, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha autorizzato il trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria per il periodo dal 1° gennaio al 15 settembre 2026, con pagamento diretto da parte dell'Inps;

in virtù del mancato raggiungimento degli obiettivi della riconversione, della successiva liquidazione giudiziale e delle criticità già evidenziate nei documenti di monitoraggio, appare necessario chiarire l'effettivo utilizzo delle risorse pubbliche e l'esito delle verifiche svolte sul rispetto degli impegni connessi al finanziamento del progetto —:

quali siano gli esiti delle verifiche effettuate sull'attuazione del progetto di riconversione e sull'utilizzo delle agevolazioni pubbliche concesse, nonché quali importi siano stati effettivamente erogati;

quali iniziative intendano assumere per garantire la tempestiva erogazione degli ammortizzatori sociali e favorire una soluzione industriale che salvaguardi lo stabilimento e i livelli occupazionali.

(4-09461)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

SCOTTO e SARRACINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento Fincantieri di Castellammare di Stabia costituisce una realtà industriale e cantieristica di primaria importanza per il territorio stabiese e per il sistema produttivo nazionale;

il dibattito sul futuro dello stabilimento ha nuovamente posto al centro la necessità di dare attuazione alle previsioni del Piano regolatore portuale, con particolare riferimento al « Ribaltamento a Mare »,

alla realizzazione di un nuovo bacino di costruzione e alla conseguente riorganizzazione degli spazi portuali e costieri, il cui progetto risale al 2009, ma non ha ancora trovato attuazione;

nell'aprile 2026 è stato inoltre riferito pubblicamente dell'impegno di Fincantieri, per una prospettiva di più lungo periodo, sul ribaltamento a mare dello stabilimento ed è stata altresì evidenziata la possibilità di valorizzare congiuntamente le risorse turistiche e le filiere dell'economia del mare in sinergia con la cantieristica navale, consentendo di superare alcuni degli attuali limiti produttivi del sito;

lo scalo di alaggio di Castellammare non sarebbe in grado di ospitare navi di lunghezza maggiore di 250 metri e di una larghezza maggiore di 40 metri, circostanza che, insieme a quella di non poter costruire la nave su un piano orizzontale, viene indicata come uno dei limiti che rendono strategico l'ampliamento dello stabilimento;

il ribaltamento a mare dovrebbe anche essere valutato come intervento di una possibile grande operazione di riqualificazione dell'intero *waterfront* di Castellammare di Stabia, capace di ridisegnare il rapporto tra porto, cantiere, città e mare, creando le condizioni per una vera dualità della funzione portuale, nella quale la vocazione cantieristica, industriale e turistica, possano convivere con lo sviluppo della nautica, della portualità turistica, dei servizi e della riqualificazione urbana;

questa impostazione trova riscontro anche nel recente dibattito cittadino, nel quale il progetto è stato collegato alla riorganizzazione degli spazi portuali, allo sviluppo della nautica, alla valorizzazione del Centro Antico e delle Antiche Terme;

l'intervento rappresenterebbe un'occasione per rafforzare e rendere più competitivo il cantiere Fincantieri, consolidando la presenza industriale e occupazionale e creare nuove opportunità per l'economia cittadina attraverso nautica, turismo e servizi;

recenti proposte avanzate nel dibattito pubblico hanno indicato la possibilità

che la riorganizzazione conseguente all'intervento liberi aree utilizzabili per spazi pubblici, nautica e attività correlate, integrando il progetto con la rigenerazione del Centro storico e delle Antiche Terme;

la questione assume una dimensione che supera quella aziendale e interessa la politica industriale nazionale, la portualità, l'occupazione, le infrastrutture e lo sviluppo economico e turistico di Castellammare e dell'intero comprensorio;

rafforzare il cantiere spostandone e razionalizzandone le funzioni produttive può consentire, di recuperare spazi, funzioni e opportunità per la città, la nautica e il turismo —:

quale sia l'orientamento del Governo rispetto alla realizzazione del ribaltamento a mare a Castellammare di Stabia e del nuovo bacino di costruzione;

quale sia lo stato dell'*iter* progettuale, amministrativo e autorizzativo dell'intervento e quali siano, le successive fasi necessarie alla realizzazione;

quali risorse siano state individuate o si intendano individuare per la realizzazione dell'opera;

se il Governo intenda promuovere, insieme a tutti gli attori istituzionali, all'azienda e alle parti sociali, un tavolo finalizzato alla definizione di tempi, risorse, responsabilità nonché nuove opportunità occupazionali e sviluppo dell'indotto locale;

se si intenda elaborare un progetto unitario di riassetto del porto e del *waterfront*, capace di garantire la piena compatibilità e complementarità tra la funzione industriale e cantieristica e quella turistica, nautica e urbana, coerente con una più ampia strategia di economia del mare, che trasformi Castellammare di Stabia in un polo nel quale grande cantieristica, nautica, turismo, formazione, innovazione tecnologica e valorizzazione del patrimonio storico e costiero possano convivere e rafforzarsi reciprocamente;

riconosciuto il carattere strategico nazionale dell'intervento, se intendano valu-

tare la possibilità di adottare iniziative normative volte a garantire procedure amministrative accelerate, strumenti di semplificazione e coordinamento istituzionale ed eventuali deroghe consentite dalla legislazione vigente, al fine di comprimere i tempi autorizzativi e realizzativi, ferma restando la piena tutela dell'ambiente, della sicurezza, della legalità e della trasparenza;

se, in considerazione della complessità dell'opera e della pluralità dei soggetti istituzionali coinvolti, il Governo ritenga opportuno adottare iniziative normative volte a individuare un'unica sede di coordinamento decisionale, con responsabilità e cronoprogramma definiti, al fine di accelerare la concreta cantierizzazione dell'intervento. (5-05924)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta immediata:

ZIELLO, RAVETTO, DAVIDE BERGAMINI, BOF, CALDERONE, FURGIUELE, PIERRO, POZZOLO e SASSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini costituiscono principi fondamentali insostituibili dell'ordinamento giuridico della Repubblica, precondizioni essenziali per l'esercizio delle libertà costituzionali e la tenuta democratica dello Stato;

le notizie di cronaca, ampiamente battute da diverse testate giornalistiche, riportano le recenti indagini della procura di Milano che hanno portato al fermo di Youssef Siher, trentenne cittadino italiano di seconda generazione, giornalista *freelance*, indicato come ideatore del cosiddetto « Movimento 17 ottobre »;

secondo quanto reso noto dagli inquirenti e dettagliato nel decreto di fermo firmato dal pubblico ministero Francesca Crupi, al Siher, già noto alle cronache come attivista pro-Palestina e per aver svolto nel

2024 uno *stage* presso l'Istituto per gli studi di politica internazionale (Ispi), sono state contestate gravi ipotesi di reato, come l'istigazione a delinquere aggravata dalla finalità di terrorismo;

il provvedimento d'urgenza dell'autorità giudiziaria, eseguito dopo aver rintracciato l'indagato in un appartamento nel quartiere Corvetto di Milano, si è reso necessario, secondo la procura, per scongiurare il concreto rischio di una nuova sommossa pianificata per il 24 ottobre 2026 e per far fronte al sussistente pericolo di fuga;

sebbene spetti unicamente alla magistratura accertare le responsabilità penali ed eventuali collegamenti eversivi nei gradi di giudizio preposti, i fatti contestati delineano una condotta di inaudita gravità contro le istituzioni nazionali;

al di là dell'esito dell'*iter* processuale penale, la vicenda pone interrogativi improcrastinabili sul piano politico e sociale, evidenziando infatti la condotta di soggetti di seconda o terza generazione che, pur beneficiando dello *status* di cittadini italiani, dimostrano nei fatti di non aver mai aderito a quel patto di cittadinanza, di lealtà e di solidarietà che lega ciascun individuo alla comunità nazionale;

di fronte a comportamenti ostili e potenzialmente eversivi diretti ad avvelenare il clima sociale del Paese, appare inaccettabile che lo Stato non disponga o non applichi strumenti incisivi di reazione di fronte a chi tradisce platealmente i valori identitari della Nazione;

è opportuno che, nei confronti di soggetti che, nonostante siano di seconda o terza generazione, si rendano responsabili di gravi reati contro la sicurezza dello Stato e l'ordine pubblico, dimostrando la totale estraneità e il rifiuto dei principi costituzionali di convivenza e fedeltà alla Repubblica, siano adottate iniziative adeguate —:

quali iniziative di competenza intenda assumere per fronteggiare l'imponente fenomeno che minaccia la sicurezza nazionale e l'ordine pubblico di cui in premessa.

(3-02981)

BIGNAMI, KELANY, ANTONIOZZI, GARDINI, MAULLU, MONTARULI, RUSPANDINI, URZÌ, DE CORATO, MAIORANO, MICHELOTTI, MURA e RAIMONDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sicurezza dei cittadini, il contrasto alla criminalità organizzata e diffusa, la tutela del decoro urbano e il rispetto della legalità rappresentano priorità assolute dell'azione del Governo;

fin dal suo insediamento, l'Esecutivo ha affrontato queste priorità con determinazione, varando una serie coordinata di provvedimenti, tra cui i diversi « decreti sicurezza », le misure di contrasto alle mafie, la stretta contro le occupazioni abusive e i reati predatori, fino ai più recenti e incisivi interventi volti ad arginare la criminalità minorile;

tale fermezza si è resa ancor più necessaria alla luce dei recenti e gravissimi disordini registrati nelle principali città italiane;

davanti a questi inaccettabili episodi di guerriglia urbana, che hanno visto il preoccupante coinvolgimento di numerosi minorenni, la risposta del Governo è stata immediata, sia sul piano operativo, con la predisposizione di efficaci piani di sicurezza coordinati dal Dipartimento della pubblica sicurezza e l'impiego di personale militare per il presidio del territorio, sia sul piano normativo, inasprendo le sanzioni per condotte gravemente lesive dell'ordine pubblico e introducendo strumenti a supporto dell'attività giudiziaria e investigativa;

l'efficacia delle recenti politiche di prevenzione e contrasto ha trovato un riscontro emblematico nella brillante operazione condotta dalle forze dell'ordine e dalla procura della Repubblica di Milano culminata nel fermo del trentenne Youssef Siher, ritenuto dagli investigatori la mente organizzativa del sedicente « Movimento 17 ottobre »;

nei confronti del Siher, oltre ai gravi reati di istigazione a delinquere con finalità

di terrorismo ed eversione, è stata applicata per la prima volta la fattispecie di « violenza organizzata nelle manifestazioni pubbliche » (articolo 420-bis del codice penale), introdotta dal decreto-legge 22 ottobre 2026, n. 190, per colpire in modo mirato i promotori e i registi dei disordini di piazza;

la professionalità e il coordinamento tra le forze dell'ordine hanno consentito di arginare l'*escalation* delle violenze nell'ultimo fine settimana, traducendosi in migliaia di identificazioni, denunce e in numerosi fermi preventivi e arresti;

la libertà di manifestare è sacrosanta, ma chi scende in piazza a volto coperto per assaltare le forze dell'ordine e saccheggiare i negozi non esercita un diritto, ma calpesta la libertà altrui e colpisce i lavoratori e i commercianti onesti —:

quali siano i riscontri oggettivi e i risultati concreti finora conseguiti sul piano operativo grazie alle iniziative in materia di politiche di sicurezza introdotte dall'Esecutivo. (3-02982)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BERRUTO, GRIBAUDO, BAKKALI, BOLDRINI, CIANI, CUPERLO, FERRARI, FILIPPIN, FORATTINI, GHIO, MARINO, ORFINI, STEFANAZZI, VACCARI, VIGGIANO, LAI, FORNARO, SIMIANI, SCOTTO, ROGGIANI, CURTI, MEROLA, SERRACCHIANI, GUERRA, PANDOLFO e DE MICHELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della manifestazione svoltasi a Torino lo scorso 24 ottobre 2026, un'autovettura bianca avrebbe attraversato a velocità sostenuta piazza Castello, area pedonale in quel momento affollata da migliaia di manifestanti, transitando sopra le fontane e mettendo a rischio l'incolumità delle persone presenti;

secondo quanto riportato dalla stampa e documentato dalle immagini diffuse, il veicolo avrebbe successivamente raggiunto via Pietro Micca, dove alcuni agenti della Polizia di Stato in tenuta antisommossa lo

avrebbero scortato fino all'uscita della piazza, mentre numerosi partecipanti cercavano di sottrarsi alla sua traiettoria;

secondo le testimonianze raccolte tra i manifestanti, tra cui quella dell'interrogante presente alla manifestazione, l'automobile avrebbe accelerato in direzione dei partecipanti prima di dirigersi verso il cordone della Polizia, provocando momenti di forte tensione e mettendo concretamente a rischio l'incolumità delle persone presenti;

secondo quanto riportato dagli organi di informazione, sono in corso accertamenti sull'accaduto, mentre non risultano ancora chiariti pubblicamente né l'identità del conducente né le ragioni per cui il veicolo abbia potuto attraversare la piazza e proseguire scortato dagli agenti;

tra le ipotesi circolate vi è quella secondo cui alla guida dell'autovettura potesse trovarsi un agente in servizio in abiti civili, circostanza che necessita di puntuali verifiche;

nelle fasi successive della manifestazione, il corteo sarebbe stato indirizzato verso piazza Francesco Crispi, nel quartiere Barriera di Milano, dove, secondo le testimonianze dei presenti, le forze dell'ordine avrebbero fatto ricorso al lancio di lacrimogeni in un contesto nel quale si sarebbero trovate anche famiglie, persone anziane e bambini, presenti in occasione di un'iniziativa del Partito Democratico;

tali episodi sollevano interrogativi sulle modalità di gestione dell'ordine pubblico, sulla tutela dell'incolumità dei manifestanti e delle altre persone presenti, nonché sul rispetto del diritto costituzionale di riunione pacifica, sancito dall'articolo 17 della Costituzione —:

quali iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda assumere affinché si pervenga all'identificazione del conducente dell'autovettura, nonché per verificarne l'eventuale appartenenza alle forze dell'ordine e chiarire le ragioni per cui il veicolo sia stato successivamente scortato dalla Polizia;

se, inoltre, non ritenga opportuno verificare le ragioni che hanno determinato il

ricorso al lancio di lacrimogeni in presenza di famiglie, persone anziane e bambini, anche con riferimento alla sussistenza di effettive esigenze di ordine pubblico tali da giustificare un intervento potenzialmente lesivo dell'incolumità delle persone presenti.

(5-05923)

Interrogazioni a risposta scritta:

GRIMALDI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

da fonti di stampa e da persone direttamente coinvolte si apprende che durante la manifestazione contro il riarmo e il caro vita tenutasi a Torino il 24 ottobre 2026, a un certo punto, quando il corteo non era ancora partito e le persone si erano già radunate a migliaia in piazza Castello, un'auto bianca ha fatto irruzione tra la folla in una zona pedonale della suddetta piazza, passando anche sopra una fontana, e ha sfiorato, solo per fortuna senza conseguenze gravi, diversi manifestanti;

la cosa più grave è che tutto questo è avvenuto in una piazza chiusa dalla polizia. Che non solo non ha fatto nulla per evitarlo ma, anzi, l'avrebbe poi « scortata » all'imbocco di via Cernaia e fatta proseguire, tra il disappunto di chi stava partecipando alla manifestazione;

in alcune immagini pubblicate su siti locali si vedono diverse persone che cercano di spostarsi dalla traiettoria della macchina. Le manovre effettuate vengono definite « pericolose e azzardate » da chi ha assistito alla scena e si è sentito in pericolo;

non è chiara la dinamica che abbia permesso l'ingresso dell'auto nella piazza. Mentre sappiamo che al termine della manifestazione due persone sono state arrestate per resistenza a pubblico ufficiale. I denunciati sono 25, per i reati di istigazione a delinquere, inosservanza dei provvedimenti dell'autorità, travisamento e resistenza a pubblico ufficiale. Inoltre, 38 persone di cui otto minorenni sono state accompagnate in questura e poi rilasciate. Si

aggiungono i 413 identificati prima dell'inizio del corteo;

gli articoli più recenti sostengono che fonti autorevoli avrebbero riferito che l'auto bianca sarebbe un mezzo della Digos della Questura di Torino —:

se sia a conoscenza di quanto descritto in premessa e se siano state avviate iniziative di competenza di carattere ispettivo in ordine all'auto bianca, al conducente e ai motivi dell'irruzione sui manifestanti. (4-09453)

DE MARIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 24 ottobre 2026, in occasione della manifestazione che si è svolta a Bologna, vi sono stati momenti di tensione tra manifestanti e forze dell'ordine:

da notizie di stampa risultano 24 i feriti tra le forze dell'ordine e 32 quelli tra i manifestanti;

qualunque espressione di violenza e di intolleranza va contrastata con la massima determinazione, mentre è fondamentale garantire il diritto a manifestare pacificamente e la sicurezza di chi manifesta in modo non violento;

va riconosciuto il senso civico di quegli esercenti che hanno aperto le loro attività per mettere in sicurezza i cittadini coinvolti in situazioni potenzialmente pericolose;

vanno ringraziate le forze dell'ordine per il loro impegno in un contesto difficile;

è importante avere tutte le informazioni su quanto accaduto sabato 24 ottobre 2026 a Bologna, sulle criticità che si sono manifestate e sulle diverse notizie comparse sugli organi di stampa;

in particolare creano allarme e preoccupazione le dichiarazioni di Diego Sanna, un manifestante ricoverato con un trauma cranico, che ha affermato di essere stato colpito mentre era seduto a terra con le mani alzate e non stava attuando nessuna azione violenta o pericolosa —:

se intenda fornire elementi di competenza in ordine alla precisa dinamica di

quanto accaduto nel pomeriggio di sabato 24 ottobre 2026;

se sia a conoscenza di quanto riferito da Diego Sanna e se intenda assumere iniziative di competenza in merito;

quali criticità si siano evidenziate nella giornata di sabato 24 ottobre 2026 e quali indicazioni di competenza intenda fornire per future occasioni analoghe qualora dovessero verificarsi. (4-09459)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

CAROTENUTO, AIELLO e TUCCI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Rapporto sul benessere equo e sostenibile (Bes) dell'Istat, pubblicato il 26 ottobre 2026, restituisce un quadro che smentisce qualsiasi narrazione trionfalistica sul miglioramento delle condizioni economiche e sociali del Paese; il rischio di povertà in Italia supera di 2,3 punti percentuali la media europea e persistono condizioni di svantaggio per quanto riguarda il reddito disponibile, la disuguaglianza economica e la difficoltà delle famiglie ad arrivare alla fine del mese;

a questo quadro si affiancano le criticità strutturali del mercato del lavoro italiano, che continua a essere caratterizzato da bassi salari, precarietà, *part-time* involontario e difficoltà di conciliazione tra vita e lavoro; la crescita dell'occupazione, se non accompagnata da un effettivo miglioramento della qualità del lavoro e delle retribuzioni, non garantisce automaticamente una riduzione delle disuguaglianze né sottrae le persone al rischio di povertà;

come documentato dall'articolo pubblicato dal *Fatto Quotidiano* il 26 ottobre 2026, mentre milioni di lavoratrici e lavo-

ratori subiscono la perdita di potere d'acquisto delle proprie retribuzioni, una ristretta *élite* manageriale continua a percepire compensi di dimensioni straordinarie; nel 2025 i dieci *manager* più pagati delle società italiane quotate hanno incassato complessivamente 217 milioni di euro, tra retribuzioni fisse, *bonus*, incentivi e azioni; 17 *manager* hanno superato i 10 milioni di euro e 143 hanno percepito almeno un milione;

lo stesso articolo riporta che la retribuzione media annua lorda dei lavoratori dipendenti nel 2025 è stata pari a 27.649 euro, secondo il rapporto dell'Inps; il confronto tra queste cifre evidenzia una sproporzione oscena che spinge inevitabilmente a domandarsi se il modello di distribuzione della ricchezza nel nostro Paese sia tollerabile, soprattutto quando remunerazioni milionarie convivono con ristrutturazioni aziendali, ricorso agli ammortizzatori sociali e difficoltà occupazionali, come nel caso dei 1.074 lavoratori di Mirafiori citati nell'articolo —:

quali iniziative urgenti, anche normative, intenda adottare per contrastare la povertà lavorativa e la perdita di potere d'acquisto delle retribuzioni, ridurre la distanza tra salari e compensi manageriali e garantire che la crescita occupazionale si traduca in lavoro stabile, dignitosamente retribuito e capace di assicurare un'esistenza libera e dignitosa, anche attraverso misure efficaci contro i bassi salari, il lavoro precario e il *part-time* involontario, considerato che i dati Istat certificano il permanere di un rischio di povertà superiore alla media europea e che, contemporaneamente, una ristretta minoranza di *manager* percepisce compensi milionari senza che ciò garantisca necessariamente risultati occupazionali e industriali adeguati.

(5-05914)

MARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la vertenza della Compagnia unica lavoratori portuali (Culp) « Flavio Gioia » di

Salerno, operante ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 84 del 1994, riguarda il futuro occupazionale di circa 110 lavoratori e nasce dalla progressiva riduzione delle giornate di lavoro;

la Compagnia rappresenta una componente essenziale del sistema portuale salernitano, garantendo attraverso i suoi 110 lavoratori specializzati la fornitura di manodopera temporanea alle imprese autorizzate;

la crisi, precedente al 2026, aveva già prodotto nel 2023 perdite superiori a 650.000 euro, mentre nel 2024 si stimava una contrazione dei turni fino al 48 per cento. Una situazione determinata dalla diminuzione degli avviamenti, aggravata dalla pandemia, dalle difficoltà del commercio marittimo internazionale, dall'aumento dei costi energetici, dalle tensioni geopolitiche e dal minor ricorso alla manodopera della Compagnia da parte delle imprese portuali;

per fronteggiare gli effetti della crisi pandemica, con l'articolo 199, comma 1, lettera *b*), del decreto-legge n. 34 del 2020, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 77 del 2020 è stato previsto un contributo a sostegno delle imprese fornitrici di lavoro portuale temporaneo, pari a 90 euro per ogni giornata non lavorata rispetto al corrispondente periodo del 2019, nei limiti delle risorse disponibili e delle condizioni normative. Uno strumento legislativo finalizzato alla salvaguardia dell'occupazione;

detta misura è stata estesa per gli anni 2023, 2024 e 2025 dal decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 106 del 2011 al fine di contrastare gli effetti della crisi economica e finanziaria derivante dagli sviluppi del conflitto in Ucraina e della recente crisi nel Medio Oriente e nel Mar Rosso e successivamente con decreto-legge 31 dicembre 2025, n. 200, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 26 del 20206 prorogata per l'anno 2026;

L'Autorità del Mar Tirreno Centrale ha negato il contributo alla Culp, richiamando problematiche di sostenibilità finanziaria come da nota del 10 aprile 2026, protocollo 0012278;

la Compagnia ha impugnato il diniego davanti al Tar Campania, sezione di Salerno, ottenendo una pronuncia favorevole con la sentenza n. 1657/2026 dell'ottobre 2026. Il Tribunale ha annullato il provvedimento per violazione delle garanzie procedurali, rilevando la mancata possibilità di presentare osservazioni sulle motivazioni del rigetto —:

quali iniziative di competenza intenda promuovere, anche mediante la convocazione di un apposito tavolo di confronto con l'Autorità di sistema portuale competente e le organizzazioni sindacali, al fine di affrontare la vertenza che coinvolge circa 110 lavoratori, garantirne la salvaguardia dei livelli occupazionali e favorire un confronto sulle prospettive occupazionali della Culp considerando il minor ricorso alla manodopera della Compagnia da parte delle imprese portuali a seguito del perdurare delle difficoltà richiamate in premessa.

(5-05915)

SCHIFONE e MICHELOTTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

Biancoforno Spa è una realtà produttiva di eccellenza nel campo dolciario italiano, caratterizzata da un processo produttivo complesso e articolato che unisce sapienze artigianali e automazione;

Biancoforno Spa occupa più di 200 lavoratori, tra dipendenti interni e somministrati;

le relazioni sindacali con le parti sociali hanno subito un brusco deterioramento negli ultimi due anni con vertenze e controversie;

si apprende dalla stampa della sottoscrizione da parte dell'azienda di una bozza di accordo per la risoluzione di alcune problematiche connesse all'organizzazione del lavoro, con la firma di una sola organizzazione sindacale (Cisl);

a oggi, le altre sigle sindacali (Cgil e Uil) non hanno sottoscritto tale bozza di accordo;

inoltre, in data 1° ottobre 2026, Cgil ha organizzato uno sciopero davanti ai cancelli dell'azienda per protestare contro un licenziamento disciplinare comminato nei confronti di un lavoratore e per rivendicare diritti che, secondo Cgil, sarebbero negati ai lavoratori;

in occasione dello sciopero un nutrito gruppo di lavoratori interni di Biancoforno Spa ha contestato la condotta oltranzista della Cgil esponendo striscioni con scritto « voi non ci rappresentate »;

in quell'occasione l'azienda aveva ufficialmente invitato il segretario Flai Cgil Giovanni Mininni a un confronto. Tuttavia, il segretario ha rifiutato in mancanza di un'immediata disponibilità al reintegro del lavoratore licenziato;

l'azienda si è resa disponibile a riaprire un tavolo di confronto con tutte le organizzazioni sindacali e a fornire tutti i documenti sulle questioni oggetto di vertenza, a tutte le parti sociali e alle istituzioni coinvolte;

si ritiene necessario intervenire per risolvere tale vertenza, anche alla luce della presa di posizione di un numero cospicuo di dipendenti che segnala l'interesse a superare la logica del conflitto e reinstaurare un clima di confronto sulle questioni aperte —:

se, per quanto di competenza, non reputi opportuno convocare l'azienda e le parti sociali ad un incontro presso il Ministero, al fine di verificare la disponibilità a risolvere i motivi di contrasto.

(5-05916)

SCOTTO e GUERRA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con i rendiconti sociali dell'Inps il Consiglio di indirizzo e vigilanza (Civ) rende disponibili a istituzioni, parti sociali e cittadini dati relativi alla situazione socio-economica del Paese e risultati gestionali dell'Ente; con le deliberazioni n. 26 e n. 27 del 21 marzo 2023, il Civ ha stabilito che i

comitati presentino annualmente il rendiconto sociale provinciale e regionale, in raccordo con Civ e le rispettive direzioni. Ogni anno Civ ha predisposto, trasmesso alle strutture e pubblicato sul sito Inps 20 rendiconti regionali e 107 provinciali; il rendiconto territoriale consente di comunicare dati relativi alla specifica situazione socio-economica e, in trasparenza, quelli relativi all'attività dell'istituto nel territorio; l'evento di presentazione è inoltre importante occasione di confronto con gli attori istituzionali e sociali locali per rafforzare la collaborazione sulle politiche di comune interesse; con il messaggio Inps.hermes n. 2832 del 14 settembre 2026, il direttore generale ha disposto che, « a decorrere dall'anno in corso », i contributi regionali e provinciali confluiscono in un « documento unico » e siano presentati in un unico evento, coordinato dalla direzione centrale Comunicazione, richiamando esigenze di « razionalizzazione », « omogeneità comunicativa » e riduzione dei costi; il messaggio non richiama deliberazioni del Civ, e tratta un tema di cui esso è titolare; la decisione interviene mentre il Civ è scaduto e non ancora reinsediato. La concentrazione in un unico evento regionale pregiudica questo percorso di partecipazione e ascolto; senza il ruolo centrale del Civ e dei comitati si accentua il rischio dell'autoreferenzialità, con una comunicazione controllata centralmente dall'organo gestionale. Risulta che i costi per la realizzazione dei rendiconti provinciali siano minimi, in particolare se rapportati all'utilità sociale dell'iniziativa; il direttore generale deve attuare le deliberazioni dell'organo di Indirizzo e non può modificare i contenuti delle deliberazioni —:

se sia a conoscenza del messaggio Inps.hermes n. 2832 del 14 settembre 2026 e quali siano gli intendimenti a riguardo tenuto conto delle titolarità attribuite agli organi gestionali dell'istituto dalla vigente normativa e delle deliberazioni del Civ n. 26 e n. 27 del 2023, anche valutando un eventuale intervento del Ministero vigilante nei confronti dell'Inps al fine di sospendere l'efficacia del messaggio e consentire alla tecnostuttura di confermare il supporto

alle presentazioni provinciali dei rendiconti sociali 2025 già predisposti, rimettendo ogni eventuale revisione al nuovo Civ.

(5-05917)

Interrogazione a risposta scritta:

LACARRA e STEFANAZZI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'assegno di inclusione (Adi) istituito dal decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 2023, n. 85, prevede all'articolo 3, comma 1, una componente destinata ai nuclei residenti in abitazione in locazione. La componente è pari al canone annuo dichiarato ai fini Isee, entro un massimo che, a seguito della legge 30 dicembre 2024, n. 207, è di 3.640 euro annui;

la componente spetta solo se esiste un contratto di locazione regolarmente registrato e dichiarato nella Dsu. Se il contratto manca, la quota non è riconosciuta, anche quando il beneficiario sostiene un costo reale e documentabile per l'alloggio;

il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali n. 154 del 13 dicembre 2023, all'articolo 3, comma 5, considera in condizione di svantaggio, ai fini dell'accesso all'Adi, alcune categorie di persone in carico ai servizi sociali:

le persone portatrici di specifiche fragilità sociali inserite in strutture di accoglienza o in programmi di intervento in emergenza alloggiativa, ai sensi dell'articolo 22, comma 2, lettera g), della legge 8 novembre 2000, n. 328;

le persone senza dimora ospiti di strutture, anche per soggiorni di lunga durata;

sul territorio nazionale si stanno diffondendo esperienze di *cohousing* sociale e di *housing* temporaneo per persone in povertà ed emergenza abitativa. Le promuovono enti locali e terzo settore, anche con le risorse della Missione 5, Componente 2, investimento 1.3, del Pnrr. Gli ospiti sono

inseriti in progetti personalizzati di accompagnamento all'autonomia;

in tali percorsi agli ospiti è spesso richiesta una quota mensile di compartecipazione, con finalità anche educative e di responsabilizzazione. Il soggetto gestore è di norma una cooperativa sociale o un altro ente del terzo settore affidatario del servizio da parte dell'ente locale, che assicura un accompagnamento continuativo degli ospiti attraverso educatori, psicologi e assistenti sociali. Per la natura temporanea, condivisa e assistita dell'accoglienza, non viene stipulato un ordinario contratto di locazione, bensì un accordo sottoscritto con il soggetto gestore e con il servizio sociale;

ne deriva un'evidente incoerenza. L'ordinamento riconosce l'inserimento in strutture di accoglienza come titolo per accedere all'Adi, ma esclude proprio questi beneficiari dal sostegno alle spese abitative. Eppure essi sostengono un costo effettivo per l'alloggio, verificato dai servizi sociali comunali;

tale esclusione penalizza chi è impegnato nei percorsi più strutturati di uscita dalla marginalità. Rischia inoltre di scoraggiare il modello dell'accoglienza con compartecipazione e di scaricare su comuni ed enti gestori oneri che la componente abitativa dell'Adi potrebbe in parte coprire —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della criticità esposta e se disponga di dati sul numero di beneficiari dell'Adi inseriti in strutture di accoglienza o in percorsi di *cohousing* sociale che versano una quota per l'alloggio ma non percepiscono la componente per la locazione;

se non ritenga di assumere iniziative, anche di carattere normativo, volte a riconoscere, ai fini della componente di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge n. 48 del 2023, convertito con modificazioni dalla legge n. 85 del 2023 in alternativa al contratto di locazione registrato, il patto di accoglienza abitativa sociale sottoscritto dal beneficiario, dal soggetto gestore e dal servizio sociale comunale competente, che definisca l'importo della compartecipazione riferibile all'alloggio, preve-

dendo che la relativa componente sia corrisposta direttamente al soggetto gestore, con adeguate garanzie di tracciabilità e controllo;

se, nelle more, intenda fornire a Inps, comuni ed enti gestori indicazioni operative sulle forme contrattuali compatibili con la natura di tali percorsi e idonee a consentire l'accesso alla componente abitativa. (4-09458)

* * *

PROTEZIONE CIVILE E POLITICHE DEL MARE

Interrogazione a risposta orale:

TASSINARI. — *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

all'alba del 18 settembre 2023 un terremoto ha colpito vari comuni dell'Appennino tosco-romagnolo, provocando circoscritti ma ingenti danni al patrimonio immobiliare sia pubblico sia privato;

con la delibera del Consiglio dei ministri del 3 novembre 2023 è stato dichiarato, per dodici mesi, lo stato di emergenza per eventi sismici nel territorio dei comuni di Brisighella in provincia di Ravenna, di Castrocaro Terme e Terra del Sole, di Modigliana, di Predappio, di Rocca San Casciano e di Tredozio in provincia di Forlì-Cesena;

con l'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile (Ocdpc) n. 1042 del 27 novembre 2023, il Governo ha dato una prima risposta alle più pressanti situazioni di emergenza, a valere sulle somme individuate dalla delibera del 3 novembre 2023;

con determinazione dirigenziale n. 1145 del 16 aprile 2024, la Protezione civile della regione Emilia-Romagna ha individuato i criteri e i termini per la presentazione delle domande e l'erogazione dei contributi per l'autonoma sistemazione

(Cas) dei nuclei familiari sfollati territorio dei citati comuni;

lo stato di ricostruzione di rilievo nazionale è stato dichiarato dal Consiglio dei ministri il 28 ottobre 2025, con durata quinquennale a decorrere dal 4 novembre 2025. Il Piano pluriennale degli interventi, elaborato dal Commissario straordinario sulla base della ricognizione dei danni e di un'istruttoria condivisa con i comuni del cratere, ha stimato, per il periodo 2026-2030, un fabbisogno complessivo di 223,6 milioni;

il Commissario aveva altresì annunciato come possibile la sospensione per tutto il 2027 delle rate dei mutui e dei finanziamenti per le prime case dichiarate inagibili o distrutte;

con l'interrogazione 3-02795 del 15 luglio 2026 l'interrogante chiedeva conto della mancata corresponsione del Cas, fermi al novembre 2025;

nei giorni scorsi i Comitati cittadini dei comuni colpiti hanno denunciato i ritardi nell'attuazione delle misure di sostegno, tra i quali, la mancata corresponsione del Cas la mancata sospensione delle rate dei mutui degli immobili privati inagibili e i ritardi nell'avvio degli interventi *ex* legge n. 40 del 2025 in materia di ricostruzione *post* calamità —:

quali ulteriori informazioni possano fornire i Ministri interrogati sulle questioni esposte in premessa e se non ritengano opportuno intervenire con sollecitudine al fine di alleviare il disagio delle famiglie coinvolte. (3-02990)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

CASO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 26 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modifi-

cazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, ha previsto, nell'ambito dell'investimento 3.3 della Missione 4, Componente 2, del PNRR misure volte a incentivare l'assunzione di dottori di ricerca e ricercatori da parte delle imprese;

nella sua formulazione originaria la misura prevedeva un esonero contributivo fino a 7.500 euro per ciascuna assunzione, nell'ambito di una dotazione complessiva pari a 150 milioni di euro;

nell'ambito del medesimo investimento 3.3 era stato successivamente previsto il *target* M4C2-3bis, relativo all'assunzione di almeno 13.500 ricercatori da parte delle imprese attraverso il sistema di incentivi;

con l'articolo 3-*septies* del decreto-legge 7 aprile 2025, n. 45, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 2025, n. 79, il precedente esonero contributivo è stato sostituito da un credito d'imposta pari a 10.000 euro per ciascun nuovo ricercatore assunto a tempo indeterminato nel periodo compreso tra il 1° luglio 2025 e il 31 dicembre 2026, nel limite massimo di spesa di 150 milioni di euro;

con un comunicato del 21 maggio 2025 il Ministero dell'università e della ricerca aveva indicato come obiettivo del nuovo strumento la creazione di fino a 15.000 posti di lavoro a tempo indeterminato nel settore privato;

con la revisione del PNRR approvata dal Consiglio dell'Unione europea il 27 novembre 2025, il *target* M4C2-3bis è stato eliminato dal Piano; negli atti europei relativi alla revisione, l'Italia ha rappresentato che tale obiettivo risultava parzialmente non più conseguibile per carenza o mutamento della domanda;

nella settima relazione al Parlamento sullo stato di attuazione del PNRR il Governo riconduce la rimozione del *target* anche all'incertezza connessa al rispetto delle tempistiche previste ed evidenzia che la revisione dell'investimento 3.3 ha consentito di incrementare di 150 milioni di euro la dotazione dell'investimento 1.7 della Missione 4, Componente 1, relativo alle

borse di studio per l'accesso all'università, innalzandone *target* da 55.000 a 83.000 borse;

nonostante la revisione del PNRR, l'articolo 26 del decreto-legge n. 13 del 2023 continua a prevedere per il credito d'imposta un limite massimo di spesa pari a 150 milioni di euro per il periodo dal 1° luglio 2025 al 31 dicembre 2026 disponendo che ai relativi oneri si provveda A mediante le risorse assegnate all'investimento 3.3 della Missione 4, Componente 2;

la medesima disposizione prevede che il credito d'imposta sia riconosciuto dal Ministero attraverso un'apposita procedura concessoria e possa essere utilizzato in compensazione entro il 31 dicembre 2026;

nella Guida agli incentivi all'assunzione pubblicata da Sviluppo Lavoro Italia e aggiornata al 29 Luglio 2026, la misura risultava ancora in attesa dei provvedimenti attuativi necessari a disciplinare le modalità di accesso e di fruizione dell'agevolazione;

a pochi mesi dalla scadenza del 31 dicembre 2026 appare pertanto necessario chiarire lo stato effettivo di attuazione della misura, la relativa copertura finanziaria e i risultati occupazionali conseguiti —:

se il credito d'imposta previsto dall'articolo 26 del decreto-legge n. 13 del 2023, come modificato dalla legge n. 79 del 2025, sia attualmente pienamente operativo, se siano stati emanati i relativi provvedimenti attuativi e, in caso affermativo, quante domande siano state presentate e accolte;

quante assunzioni a tempo indeterminato siano state effettivamente agevolate e quale sia l'ammontare dei crediti d'imposta riconosciuti ed effettivamente utilizzati in compensazione; quale sia l'attuale copertura finanziaria del credito d'imposta a seguito della revisione del PNRR e della riallocazione dei 150 milioni di euro originariamente destinati agli incentivi nell'ambito dell'investimento 3.3 della Missione 4, Componente 2, e attraverso quali risorse e provvedimenti sia stata assicurata tale copertura. (4-09460)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Pastorino n. 4-09420, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 ottobre 2026, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pastorella.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale Tassinari n. 3-02795 del 15 luglio 2026;

interrogazione a risposta scritta Malavasi n. 4-08986 del 23 settembre 2026;

interrogazione a risposta in Commissione Mazzetti n. 5-05895 del 21 ottobre 2026;

interrogazione a risposta scritta Mari n. 4-09427 del 22 ottobre 2026.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.



19ALB0220120